

**LOZIO 2003**



## **SETTIMANA DI SPIRITUALITA'**

### **LOZIO**

#### **Casa della sapienza**

**10-16 agosto 2003**

*Nessuno sfugge alla possibilità di essere ferito. Siamo tutte persone ferite, fisicamente, psicologicamente, mentalmente, spiritualmente. La domanda principale non è: come possiamo nascondere le nostre ferite? Affinché non ne siamo imbarazzati, ma: come possiamo mettere le nostre ferite al servizio degli altri?*

*Quando le ferite cessano di essere una fonte di vergogna, e diventano fonte di guarigione, diventiamo guaritori feriti.*

Gesù è il guaritore ferito: attraverso le sue ferite noi siamo risanati. La sofferenza e la morte di Gesù hanno portato gioia e vita, la sua umiliazione ha portato gloria, la sua emarginazione, una comunità d'amore. Come seguaci di Gesù, anche noi possiamo lasciare che le nostre ferite portino guarigione ad altri.

(H. J. M. Nouwen)

*Una delle grandi risorse dell'uomo moderno è certamente la nevrosi. Essa consiste essenzialmente nel pensare una cosa e farne un'altra. Nevrotico è lo studente che vuole laurearsi, ma conduce una vita disordinata, in cui lo studio ha poco spazio. Nevrotica è la ragazza che frequenta un ragazzo, ma continua a pensare ad un altro. Nevrotico è il marito che si lamenta in continuazione della moglie insopportabile, ma si sente a disagio quando non la vede vicino.*

**NEVROTICI SIAMO TUTTI NOI QUANDO PERDIAMO TEMPO A LAMENTARCI INVECE DI CERCARE SOLUZIONI.**

*Il gran vantaggio della nevrosi è però questo: con essa possiamo conciliare scelte che sul piano logico sono inconciliabili. La nevrosi ci consente di rompere i vincoli della coerenza, della paura, delle contraddizioni.*

*Possiamo amare il nostro partner, la sua libertà e poi essere gelosi e possessivi; possiamo desiderare una persona e poi attuare meccanismi di rifiuto.*

*Noi siamo molto affezionati a questi modi di agire, amiamo le nostre nevrosi, ci lasciamo coccolare da loro. Tra le loro braccia sentiamo d'essere noi stessi. Spesso ci fanno soffrire, scatenando conflitti; ma sono come le scaramucce degli innamorati che servono a rendere più stimolanti i loro incontri.*

*Per alleviare il disagio di queste schermaglie, che spesso arrivano a chiuderci lo stomaco e a toglierci il sonno, c'è un rimedio universale: il LAMENTO! Si tratta di un'altra forma di nevrosi che ci permette di evitare decisioni che sentiamo pericolose. E, infatti, lo sono, perché le decisioni portano a delle scelte e le scelte portano fuori dai conflitti; mentre il lamento coccola il nostro disagio, gli dà forza e coraggio e mantiene alta la nostra autostima, dal momento che CI CONSENTE DI SENTIRCI VITTIME DI SITUAZIONI CREATE E MANTENUTE DA ALTRI, CONTRO LA NOSTRA VOLONTÀ'.*

*Tali comportamenti, che possono apparire anormali, in realtà sono suggeriti dalla natura per assicurare la sopravvivenza. Ma come spiegare allora il fatto che il nevrotico sta male, soffre e desidera uscire dal proprio disagio? Se la nevrosi è un comportamento suggerito dalla natura, non dovrebbe procurargli piacere?*

*La nevrosi è certamente suggerita dalla natura, ma come rimedio provvisorio, per evitare mali peggiori; la natura stessa però non rinuncia ad additarci la meta ottimale e lo fa con il pungolo della sofferenza e del disagio.*

*La nevrosi non è mai la soluzione di un problema, ma un tentativo di risolverlo, nel pieno rispetto dei nostri conflitti interni. Essa rappresenta una fase transitoria, ma necessaria, del nostro processo evolutivo.*

*Se un ginocchio mi fa male, la natura mi suggerisce di camminare zoppicando; ma questo modo di camminare è provvisorio, mi crea disagio e mi spinge a curare il ginocchio, per camminare in maniera naturale.*

Per uscire dalle situazioni provvisorie (nevrotiche, distoniche, conflittuali e compromissorie) e per arrivare ad una situazione definitiva e armonica, ci sono vari modi.

(Gianni Camattari)

*Leggendo i due autori sopra puoi capire che la settimana di Lozio vuol essere un tentativo di guarire le nostre ferite, le nostre nevrosi, e trovare nuovi orizzonti.*

*Se non partecipi fisicamente alla settimana t'invito a farlo spiritualmente. Accompagnaci con il tuo affetto, con la tua preghiera, affinché ogni partecipante possa beneficiare di un profondo e autentico incontro con il Signore Gesù e operare conversione di vita.*

*Ti abbraccio nel Signore Gesù, Figlio del Dio vivente!*

*P. Giuseppe Galliano MSC*

*Un giorno Gesù apparve a S. Teresa  
d'Avila che era in ritardo e le disse:  
"Ancora ti devo aspettare?"  
Non fare aspettare Gesù presente nella  
comunità.*

### *Programma della giornata*

*Ore 08:00 incontro al Padre nel silenzio*

*Ore 09:45 Rosario Mariano*

*segue Eucaristia  
Catechesi  
Adorazione*

*Ore 15:45 Rosario Mariano*

*segue Preghiere di Lode  
Mistagogia*

*Ore 21:30 Rosario Anime Purgatorio*

*segue Attività serale*

## **INTRODUZIONE AL SEMINARIO**

### **“CHI SI DISTRAE SI SOTTRAE”**

Siamo qui non per imparare qualcosa in più o trascorrere una settimana in compagnia degli amici, (anche se le due cose ci sono e... sono belle) ma per fare una **“esperienza spirituale”** (a questa bisogna dare la priorità).

Il punto d'arrivo della pratica spirituale è la trasformazione interiore.

### **DIECI REGOLE, PREGHIERE E MODI DI ESSERE DURANTE IL SEMINARIO**

- 1. Preghiera del cuore/silenzio** svelenisce cuore e mente, disattiva processi negativi.  
E' paragonabile al sonno: come il sonno dona energia al nostro corpo azzerando pensieri e stanchezza, così fa la preghiera del cuore per il nostro spirito.  
*“Sto in silenzio perché sei Tu che agisci”* (Salmo 39,10)
- 2. Preghiera ripetitiva** (tipo rosario): fa da sottofondo e registro al pensare e da trampolino di lancio alla comunione con Dio.
- 3. Preghiera di lode:** ti abitua a pensare positivo e ad avere una mentalità gratuita  
*“Sono troppo infelice... a Te offrirò sacrifici di lode”* (Salmo 116)  
*“Chi offre il sacrificio di lode questi mi onora”* (Salmo 49)
- 4. Preghiera cantata:** valore terapeutico, balsamo sulle ferite, associazione agli angeli  
*“Loderò il nome di Dio con il canto, che il Signore gradirà più d'ogni sacrificio”* (Salmo 69)
- 5. Gestualità:** scioglie tensioni e blocchi nel corpo.  
*“Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte”* (Esodo 17,11)  
*“Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore ...ho fatto festa davanti al Signore”* (Samuele 2,6)
- 6. Preghiera personale:** momento d'intimità con lo sposo è inevitabile!  
*“Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre”* (Giovanni 10,14)  
E' il momento della preghiera discorsiva, affettiva, del carezzare il Suo volto (supplicare), del baciarlo (adorazione)
- 7. Riti mistagogici:** smuovono la massa inconscia e riportano in superficie eventi della vita che sono stati rimossi
- 8. Predicazione:** dona luce e forza per il cammino e le trasformazioni della vita  
*“Convertitevi e credete al Vangelo”* (Marco 1,15)  
*“Senza la fede è impossibile essergli graditi”* (Ebrei 11,6)  
*“La fede dipende dalla predicazione e la predicazione si attua per la parola di Cristo”* (Romani 10,17)

**9. Servizio:**

*“Ognuno viva secondo il carisma ricevuto mettendolo al servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio”* (Pietro 4,10)

*“Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete ...”* (Matteo 25)

**10. Dialogo:**

*“Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro”* (Luca 24,15)

*“Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso”* (Atti 10,44)

*“Il Santo Spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati...Guardatevi pertanto da un vano mormorare, preservate la lingua dalla maldicenza”* (Sapienza 1,5.11)

**Domenica pomeriggio**

**S. MESSA**

**Signore Ti ringraziamo di essere qui a Lozio. Ciascuno di noi è stato chiamato da Te. Tu ci hai invitato o Signore e, noi abbiamo trovato il tempo, la volontà, superato ogni difficoltà per rispondere al Tuo invito, per dirti: Gesù io ci sono. Questa settimana, Signore, la vogliamo vivere nella potenza dello Spirito Santo, per questo lo invociamo su di noi affinché ogni liturgia non sia un rito, ogni catechesi non sia sapienza umana, ogni preghiera non sia sfogo ma sia la tua preghiera al Padre, per fare questo abbiamo bisogno del Tuo Spirito Santo.**

**Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!**

**Prima lettura:**

**DAL PRIMO LIBRO DEI RE - Cap. 19, 4-8**

*In quel tempo Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.*

**Seconda lettura:**

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI - Cap. 4, 30-32  
Cap. 5, 1-2**

*Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*dal Vangelo secondo Giovanni  
Capitolo 6,37-40*

**Gesù è il vero pane di Dio**

*«Tutti quelli che il Padre mi dà si avvicineranno a me; e chi si avvicina a me con fede io non lo respingerò, non sono venuto dal cielo per fare quello che voglio io: devo fare la volontà del Padre che mi ha mandato. E questa è la volontà del Padre che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che mi ha dato, ma li risusciti nell'ultimo giorno. Il Padre mio vuole così: chi riconosce il Figlio e crede in lui avrà la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».*

*Parola del Signore.*

La prima lettura parla di Elia, del più grande dei profeti, che si rivolge a Dio, dicendo di essere stanco, di non essere più in grado di continuare in quel modo, e gli chiede di farlo morire.

Questo stato di stanchezza ed il desiderio di morte è stato vissuto anche da altri, da Ezechiele, Geremia, Giona e da noi stessi, quando ci sentiamo in difficoltà.

Il Signore, anziché accettare questo stato di stanchezza, risponde spronando Elia a mangiare ed a riprendere il cammino, che era ancora lungo. Egli avrebbe dovuto mangiare Gesù ed infatti l'angelo gli portò una focaccia.

A volte anche noi, perché ci sentiamo stanchi nel nostro intimo, siamo depressi e confusi e desidereremmo morire. In questa settimana riposiamoci pure ma, nello stesso tempo, alziamoci e cerchiamo di risorgere e mangiare anche noi Gesù.

In questa omelia rivisiteremo i dieci modi di pregare e di servire, con i quali cercheremo di incontrarci qui a Lozio.

Il motivo per cui ci troviamo qui, non è per imparare qualche cosa, (anche se la sapienza umana è sempre assetata di conoscenza) e neppure quello di trascorrere una settimana con gli amici; noi siamo qui per fare un'esperienza Spirituale che ci dovrà portare ad una trasformazione interiore.

E' stato il Signore ad invitarci; fino all'ultimo abbiamo accettato iscrizioni di persone, lasciandone altre, ed ogni giorno pregavo affinché fosse il Signore a decidere chi dovesse venire. Siamo qui perché il Signore ci ha invitati ed ora, per avere questa trasformazione interiore, dobbiamo impegnarci a cambiare e chiederci se alla fine, saremo diventati più santi, se avremo conosciuto meglio Gesù, se lo ameremo di più, se ci comporteremo nella nostra vita come Lui.



## **DIECI REGOLE, PREGHIERE E MODI DI ESSERE DURANTE IL SEMINARIO**

### **1. LA PREGHIERA DEL CUORE/SILENZIO**

La preghiera del silenzio svelenisce il cuore e la mente, disattivando processi negativi. Più si discute dei problemi, più li nutriamo; se invece facessimo silenzio, disattiveremmo questi processi negativi. I padri del deserto paragonavano la preghiera del silenzio al sonno. Possiamo stare senza mangiare un giorno, ma non si può restare una settimana senza dormire. Come il sonno ci ricarica, ci dà energia, così fa la preghiera del cuore. Noi la faremo insieme al mattino e poi tutte le volte che ne avrete il tempo; vi consiglio di farla perché vi permetterà di tornare a casa energizzati.

### **2. LA PREGHIERA RIPETITIVA**

E' il Rosario, che non piace a molti, ma la preghiera ripetitiva fa da sottofondo e da registro al pensare e da trampolino di lancio alla comunione con Dio. Se il rosario si limita ad essere una ripetizione meccanica, non va bene ma se invece, viene recitato nello Spirito, esso diventa un registrare dentro di noi, questa frase: *"Ave Maria"*.

San Domenico affermava che non si può recitare il Rosario tristemente perché *"Ave Maria"* vuol dire *"rallegrati Maria"* e quindi dovremmo dirlo con gioia. La preghiera ripetitiva fa bene perché è una specie di mantra, di giaculatoria continua che ti registra; provate a fare la preghiera del silenzio e vedrete subito come emergono tutti i pensieri e le parole. Questa preghiera ripetitiva cerca di fare un registro al cuore ed alla mente.

### **3. LA PREGHIERA DI LODE**

Sembra una cosa banale: i soliti canti, le solite frasi, ma la preghiera del cuore ti abitua a pensare in modo positivo e ad avere una mentalità gratuita; perché la lode è gratuita.

A volte siamo così tristi, infelici, stiamo così male che ci sembra di essere incapaci di pregare e lodare il Signore ma, è proprio quando si sta male, che dobbiamo lodarlo con più forza.

Lo dice il Salmo 116: *"Sono troppo infelice. A te offrirò sacrifici di Lode"*. Non bisogna lodare quando tutto va bene; la lode è una scelta. Se oggi sono infelice, se sono pieno di guai ecco, proprio allora, dovrei scegliere di lodare il Signore, di compiere il sacrificio della lode *"...chi mi offre sacrifici di lode, mi onora"*. Questa è stata la prima parola che il Signore ci ha dato dall'inizio di questo Lozio.

#### 4. LA PREGHIERA CANTATA

Essa ha un valore terapeutico, è un balsamo per le ferite; è come un'associazione agli angeli che nell'eternità cantano e lodano il Signore.

*“Loderò il nome di Dio con il canto che il Signore gradirà, più di ogni sacrificio”*, anziché fare un fioretto, cantiamo al Signore, lodiamolo col canto, malgrado i nostri dispiaceri.

#### 5. LA GESTUALITÀ

La gestualità significa alzare le mani, batterle, ma non solo. Se nel canto ci sono dei gesti, facciamoli. La gestualità scioglie le tensioni ed i blocchi del corpo. La preghiera non è solo nella mente, è di tutto il corpo. Nella preghiera ebraica, da cui deriva la nostra preghiera, si muove tutto il corpo; quando siamo contenti, muoviamo tutto il nostro corpo.

Ho citato Mosè che nel momento in cui alzava le mani, Israele diventava più forte. Quando noi alziamo le braccia mandiamo un messaggio anche al nostro corpo, di alzare il cuore, il morale.

Davide, quando passava l'Arca dell'Alleanza, danzava con tutte le forze, faceva festa davanti al Signore, nonostante la moglie lo rimproverasse perché lui, un re, danzava scatenato davanti ai servi ed alle serve. Davide disse alla moglie: *“davanti ai servi ed alle serve io lodo il Signore ma tu sarai punita”*.

Proviamo quindi a muoverci, anche se a volte ci vergogniamo, ma pensiamo a Davide, perché con la gestualità noi comunichiamo vita, diamo un messaggio di vita a tutto il nostro corpo.

Noi non siamo solo mente, o cuore, ma siamo tutto il nostro corpo.

#### 6. LA PREGHIERA PERSONALE.

In questi giorni diremo insieme la maggior parte delle nostre preghiere. La preghiera personale è un momento di intimità con lo sposo, è inevitabile: *“conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me, ed io conosco il Padre*. E' il momento della preghiera discorsiva, affettiva, del carezzare il suo volto che significa supplicare.

Nella lingua ebraica supplicare significa accarezzare. Quando Mosè cominciò a supplicare il Signore, cominciò ad accarezzare (adoros = baciare) il suo volto, a fare adorazione. Gesù è il nostro sposo, ciascuno di noi è sposo con Lui, come lo sono due sposi che hanno una intensa vita sociale, ma poi devono stare a tu per tu, per dirsi quanto si amano, per farsi una carezza. Così anche noi abbiamo bisogno di fare adorazione, baciare il nostro Signore, accarezzarlo, parlargli, digli quanto l'amiamo.

C'è bisogno di un momento personale, di stare da soli con Gesù, Lui è lo sposo e noi la sposa.

Dio è cielo e terra, e in ogni luogo e nel santuario del nostro cuore, quindi ogni luogo va bene per stare con Lui.

## **7. RITI MISTAGOGICI**

Sono quei riti come, ad esempio, l'abbraccio del padre, il rito del parto, ecc., che sembrano dei giochi ed, in effetti lo sono, ma sono anche degli esercizi che intendono smuovere la massa inconscia e riportare in superficie eventi della nostra vita nascosta.

La nostra esperienza ci mostra come questi esercizi riportino a galla, in diverse persone, situazioni della vita che erano state rimosse. Noi non vogliamo soffrire durante la nostra vita e cerchiamo di accantonare gli eventi troppo forti; questi eventi, accantonati e non sistemati, sono quelli che poi ci portano ad ammalarci perché continuano a mandarci messaggi negativi. A volte siamo tristi e non ne riconosciamo il motivo, noi non sappiamo perché ma il nostro corpo lo capisce, ecco perché è triste, ecco perché si ammala e ci angoscia.

Questi esercizi tendono a smuovere questa massa inconscia.

## **8. LA PREDICAZIONE**

Lozio è anche predicazione. La predicazione è importante perché permette di cambiare la nostra vita. La predicazione dona luce e forza per il cammino e le trasformazioni della vita.

*Convertitevi, cioè cambiate mentalità, e seguite il Vangelo.*

Dice la lettera agli Ebrei 11,6: *“Senza la fede è impossibile essergli graditi.”*

La fede è importante, a volte abbiamo chiesto al Signore di aumentare la nostra fede. Nel Vangelo, quando gli apostoli chiedono che sia loro aumentata la fede, Gesù li rimprovera.

La fede dipende dalla predicazione ed essa si attua per mezzo della parola di Cristo, perché è la sua parola che fa aumentare la nostra fede.

## **9. IL SERVIZIO**

Ognuno viva secondo il carisma che ha ricevuto mettendolo al servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio.

Ognuno di noi ha un carisma e saremo chiamati a fare anche dei servizi per il buon funzionamento della casa, ma ognuno di noi possiede dei carismi: mettiamoli in pratica, fidiamoci.

*“Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere.”*

Tutto questo si può intendere sia in senso materiale che in quello spirituale.

Vi consiglio di rileggere Matteo 25, “Il giorno del giudizio” per capire l’importanza della comunicazione:

*“Ero carcerato e siete venuti a trovarmi.”*

Come comunità ci siamo attivati per andare in carcere ma, alcuni non avendo i permessi necessari per poter entrare, sono rimasti a casa tranquilli. Tutti possono andare a visitare i carcerati ma, non è solo questo.

I nuovi studi sul Vangelo ci dicono che visitare i carcerati significa mantenerli. Ai tempi di Gesù i carcerati erano mantenuti dalle loro famiglie; se questo non accadeva morivano di fame, e nessuno si sarebbe preso cura di loro, delle condizioni in cui erano costretti a vivere.

Per mettere in pratica le parole di Gesù, dobbiamo aiutare economicamente i carcerati.

Gesù ci ha detto che era carcerato e siamo andati a trovarlo; Egli non ci dice se era innocente o no, ma solo che era carcerato; questa è la parola di Dio, ed io posso scegliere di aderire alle sue parole; ciò che Lui dice è semplicemente questo e sta solo a me il metterlo in pratica.

Ecco l’importanza di conoscere la Sua parola.

## **10. IL DIALOGO**

*“...mentre discutevano insieme, Gesù si accostò e camminava con loro”*  
Gesù si accosta ai discepoli di Emmaus che stavano parlando fra loro, e condivide la loro esperienza; questa settimana facciamo in modo che parlando, Gesù si avvicini a noi, non facciamolo scappare.

*“Pietro stava ancora dicendo queste cose quando lo Spirito santo scese su quanti lo ascoltavano il suo discorso”.* Atti 10, 44

Cosa stava dicendo Pietro, che addirittura fece scendere lo Spirito Santo?

Egli stava dicendo delle cose stupende su Gesù. Quando Pietro mette in pratica il messaggio di Gesù, scende lo Spirito Santo.

Noi siamo capaci di farlo scendere su coloro che ci ascoltano o invece li deprimiamo ancora di più, o addirittura facciamo scendere solo spirito di morte?

*“Lo Spirito Santo che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, guardatevi pertanto da un vano mormorare preservate la lingua dalla maldicenza”.* (Sapienza, 1, 5-11).

Noi che siamo carismatici, cultori dello Spirito Santo, vediamo che lui se ne sta lontano dai discorsi insensati, rifugge la finzione.

## L'EUCARESTIA

L'Eucaristia è il momento in cui io ringrazio, con Gesù e come Gesù, il Padre per il dono della vita e con Lui e come Lui, mi offro per diventare pane spezzato.

Per raffigurare l'Eucaristia ho scelto questo passo: *“Sono felici quei servi che il padrone, al suo ritorno, troverà ancora svegli, in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola, e passerà a servirli.”*

L'Eucaristia è il momento in cui io mi seggo e Gesù passa a servirmi. Ci sono tanti altri momenti durante la giornata in cui io servo i fratelli, però l'Eucaristia è il momento in cui Gesù, che è fedele, viene e serve me.

V'invito a vivere l'Eucaristia in questo modo, sarà stupendo e, indipendentemente dal prete che la celebra, dobbiamo superare l'elemento umano e farci servire da Gesù.

## CONCLUSIONE

Gesù suda sangue nell'orto e si domanda se sarà mai possibile esercitare l'amore, il perdono, la misericordia in quelle circostanze dolorose della passione, anche in quella situazione limite, dove tutti lo tradiranno, lo arresteranno ingiustamente, lo insulteranno, gli sputacchieranno, lo tortureranno e poi l'uccideranno, se sarebbe stato capace di restare fedele all'amore? La tensione che provava era così grande, che sudò sangue.

E' lo stesso sudore che aveva santa Teresa del Bambin Gesù. Nel monastero dove viveva, c'era una suora che non sopportava e quando la incontrava, cominciava a sudare freddo, e ciononostante, le faceva un sorriso bellissimo. Quel gesto non era una sua finzione; questo significa esercitare la carità, l'amore è una scelta, non è spontaneismo.

Questo comportamento di Teresa fece sì che quella suora pensò che Teresa avesse un debole per lei. Capì che non era così quando, dopo la sua morte, lesse il suo diario.

Ecco perché siamo qui, per chiedere a Gesù la capacità di essere sempre fedeli all'amore. Gesù ci è riuscito e quindi, possiamo riuscirci anche noi.

La pratica spirituale intende portarci a questo, è il cammino della vita che dura per tutta la vita.

Amen

## **Lunedì mattina**

### **S. MESSA**

**Ti ringraziamo per questo nuovo giorno e per questa possibilità che ci dai di sederci alla tua mensa, Gesù, alla mensa della tua parola, del tuo corpo e del tuo sangue.**

**Gesù questa messa può essere un rito, un culto ma, noi non vogliamo che sia così perché questo appartiene alla religione, noi vogliamo fare un cammino nella fede quindi questa messa è un'Eucaristia, un ringraziamento con te al Padre per il dono della vita.**

**Per fare questo, o Signore, abbiamo bisogno dello Spirito Santo, Gesù donaci il tuo Santo Spirito questa mattina, che attivi nel nostro corpo tutti quei sensi dello spirito per poterti vedere o Signore presente.**

**Mi viene in mente la frase che i greci dissero a Filippo: vogliamo vedere Gesù! E Filippo a Gesù: ti voglio vedere o Gesù!**

**Questa mattina ti vogliamo vedere, vivo e presente in mezzo a noi, in questa Eucaristia per ringraziarti per tutto quel bene che hai fatto nella nostra vita.**

**Gesù il tuo Spirito ci avvolga e faccia di questa comunità la comunità di Pentecoste, la comunità tua.**

**Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!**

***Ho scelto la Messa votiva dei Santi Angeli affinché gli angeli ci portino davanti alla tomba di Gesù e dicano a ciascuno di noi: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo" quindi anche noi dobbiamo uscire dai sepolcri, dal cimitero e andare incontro alla vita, a Gesù e gli angeli ci proteggano anche fisicamente in questa settimana.***

**Prima lettura:**

***DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO - Cap. 10,12-21***

***In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: E ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come oggi. Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra nuca; perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto. Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura nel suo nome: egli è l'oggetto della tua lode, egli è il tuo Dio; ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore tuo Dio ti ha reso numeroso come le stelle dei cieli.***

*dal Vangelo secondo Giovanni  
Capitolo 8,1-11*

**Gesù e la donna adultera**

*Gesù la mattina presto andò al tempio, e il popolo si affollò attorno a lui. Gesù si mise seduto e cominciò ad insegnare.*

*I maestri della legge e i farisei portarono davanti a Gesù una donna sorpresa in adulterio e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa mentre tradiva suo marito. Nella sua legge Mosè ci ha ordinato di uccidere queste donne infedeli a colpi di pietra. Tu che cosa ne dici?».*

*Parlavano così per metterlo alla prova: volevano avere pretesti per accusarlo. Ma Gesù guardava in terra, e scriveva col dito nella polvere. Quelli però insistevano con le domande. Allora Gesù alzò la testa e disse:*

*“Chi tra voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei.”*

*Poi si curvò di nuovo a scrivere in terra. Udite queste parole, quelli se n'andarono uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani. Rimase soltanto Gesù, e la donna che era là in mezzo.*

*Gesù si alzò e le disse: “Dove sono andati? Nessuno ti ha condannata?”*

*La donna rispose: “Nessuno Signore. Gesù disse: Neppure io ti condanno. Va', ma d'ora in poi non peccare più!”*

*Parola del Signore.*

I Vangeli erano un insieme di lettere che le varie comunità si scambiavano fra loro. Nei primi secoli della Chiesa, questi frammenti furono ordinati per formare i quattro Vangeli canonici: quelli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Se leggendo un libro, ci accorgiamo che manca una pagina, che essa è stata strappata, significa evidentemente che quella pagina non doveva essere letta o che in essa c'era qualcosa di scabroso.

Verso il IV secolo, quindi più di 300 anni dopo la stesura dei vangeli, fu deciso che questa pagina del Vangelo di Luca, doveva essere eliminata. Nei primi secoli della Chiesa, queste pagine strappate, venivano conservate. Questo avveniva anche per altre pagine della Bibbia, che non si voleva fossero lette, e che pertanto venivano cucite.

Tutto questo avveniva fino a 40 anni fa. Adesso, dopo l'ultimo Concilio, sono cambiate tante cose.

Questa è una pagina scandalosa: Gesù perdona una donna adultera, colta sul fatto di tradire il marito; la legge del tempo prevedeva l'uccisione per questo tipo di donne, non dell'uomo, ma della donna soltanto. Questa donna non dice niente, non si giustifica e Gesù non la condanna.

Sant'Agostino sosteneva che se questa pagina del Vangelo non fosse stata censurata, eliminata, tutte le donne un po' birichine, si sarebbero sentite giustificate nel loro operato.

Per fedeltà alla Parola, questa pagina è stata poi reinserita e precisamente nel vangelo di Giovanni, perché in Giovanni 3, 17 Gesù dice che il Figlio dell'Uomo è venuto non per

condannare, ma per salvare: *“Io non condanno nessuno, io non giudico nessuno”*, è detto nel Vangelo di Giovanni e, pertanto, si è considerato che questo fosse il posto migliore dove inserirla.

Dagli studi odierni sappiamo che questa pagina appartiene al vangelo di Luca perché ci sono due riferimenti molto importanti: il monte degli ulivi, citato solo da Luca e negli Atti degli Apostoli, e l'alba; nel nuovo Testamento, solo Luca ne parla.

E' un brano che racconta uno dei tanti trabocchetti che facevano a Gesù; qui ci sono gli scribi, ed i teologi, che erano il magistero infallibile della Chiesa del tempo.

I farisei portano di fronte a Gesù una donna sorpresa in adulterio e poiché Gesù parlava sempre di perdono, di misericordia, se l'avesse condannata si sarebbe tradito.

Le persone che seguivano Gesù erano affascinate da questo messaggio di misericordia; se Lui l'avesse condannata, tutta la sua predicazione sarebbe stata non credibile; se invece l'avesse assolta avrebbe trasgredito la legge, perché la legge di Mosé, quella dell'antico testamento, prevedeva che queste donne fossero uccise.

Dalla condanna che vogliono emettere si deduce che l'avrebbero uccisa con la lapidazione. Questa consisteva nello scavare una buca nella quale s'introduceva la donna e poi, il testimone del fatto, colui che aveva visto, avrebbe dovuto scaraventare un grosso masso su di essa, tutti gli altri avrebbero poi tirato altre pietre.

La legge prevedeva che la lapidazione fosse eseguita solo quando si era ancora fidanzati. Ci si fidanzava non quando sbocciava l'amore ma quando, dai 12 ai 14 anni, i genitori sceglievano il futuro marito. Ancora prima che nascessero i propri figli, i genitori facevano contratti di matrimonio. Se la ragazzina tradiva il fidanzato, veniva lapidata, se la donna tradiva il marito dopo il matrimonio, sarebbe stata strangolata.

Era considerato adulterio per le donne, secondo gli ebrei del tempo di Gesù, una qualsiasi relazione con un uomo, sia esso ebreo o romano; gli uomini invece commettevano adulterio solo nel caso in cui la donna fosse stata un'ebrea e sposata. Se l'uomo invece avesse tradito la moglie, con una donna celibe, oppure con una donna straniera, non ebrea, ad esempio una fenicia, od un'egiziana, oppure una schiava, ciò non era considerato adulterio.

L'adulterio era frequente al tempo di Gesù, non solo oggi e lo era soprattutto perché a quel tempo il matrimonio era combinato e non era basato sull'amore.

Se il marito aveva un qualsiasi sospetto di tradimento, portava la donna in Chiesa, presso la Sinagoga, dove sarebbe stata giudicata.



Nella Bibbia in Numeri, 5,11-31 troviamo il seguente testo:

*Il Signore disse a Mosè di comunicare agli Israeliti queste prescrizioni: «Supponiamo che una donna sposata si sia comportata male e sia stata infedele a suo marito. Per aver avuto di nascosto rapporti con un altro uomo si è disonorata. Suo marito non ha nessuna prova, perché non ci sono stati testimoni dell'adulterio e nessuno l'ha colta sul fatto tuttavia il marito la sospetta d'infedeltà. Può anche capitare un altro caso: un uomo sospetta che sua moglie si sia disonorata, mentre non c'è stato nulla.*

*In tutti e due i casi, l'uomo condurrà sua moglie dal sacerdote e porterà l'offerta dovuta in questa occasione, ossia due chili di farina d'orzo. Ma non verserà olio sulla farina né vi aggiungerà nemmeno l'incenso, perché si tratta di un'offerta fatta a causa di un sospetto, per una colpa che vuole denunciare. «Il sacerdote condurrà la donna alla presenza del Signore.*

*Prenderà dell'acqua santa, in un'anfora di argilla; raccoglierà un po' di polvere dal pavimento dell'Abitazione e la getterà nell'acqua. Poi, alla presenza del Signore, il sacerdote toglierà il velo dal capo della donna e le metterà in mano le offerte di denuncia del peccato, portate dal marito a causa del sospetto che ha. Il sacerdote terrà in mano l'acqua amara che rende maledetti i colpevoli ed esigerà dalla donna di prestare giuramento, e le dirà: "Se non è vero che un altro uomo ha avuto rapporti con te, se non ti sei disonorata e non hai tradito tuo marito, quest'acqua amara non ti farà alcun male. Ma sarà diversamente se ti sei davvero disonorata, hai tradito tuo marito e hai avuto rapporti con un altro uomo"*

*Il sacerdote farà prestare alla donna il giuramento con il quale si attira la maledizione e proseguirà con queste parole: "Il Signore ti castighi: ti renda sterile e faccia gonfiare il tuo ventre; i tuoi concittadini ti portino come esempio quando scagliano maledizioni! Quest'acqua di maledizione penetri dentro i tuoi intestini, faccia gonfiare il tuo ventre e ti renda sterile". La donna risponderà: "Amen: avvenga come hai detto!". Il sacerdote scriverà questa formula di maledizione su un foglio e lo immergerà nell'acqua amara per cancellarvi le parole. Prima di dar da bere alla donna l'acqua amara della maledizione, che penetrando in lei le lascerà la bocca amara, il sacerdote prenderà dalle sue mani l'offerta portata dal marito a causa del suo sospetto, la presenterà con il gesto rituale al Signore e la porterà verso l'altare. Prenderà un pugno di farina, e lo farà bruciare sull'altare come memoriale. Poi farà bere l'acqua alla donna. Quando essa avrà bevuto l'acqua, accadrà questo: se si è davvero disonorata e ha tradito suo marito, l'acqua amara della maledizione penetrerà nei suoi intestini, farà gonfiare il suo ventre, ed essa diventerà sterile; i suoi concittadini la porteranno come esempio quando pronunzieranno maledizioni.*

*Ma se invece la donna è innocente e non ha nessuna colpa, non le capiterà niente, e potrà ancora avere figli.*

*«Questa legge sulla gelosia riguarda la donna infedele, che si è disonorata tradendo suo marito e anche quella soltanto sospettata dal marito geloso. L'uomo farà comparire sua moglie alla presenza del Signore, e il sacerdote eseguirà tutte le prescrizioni di questo rito.*

*Allora il marito non avrà nessuna colpa; la donna invece, se è colpevole, ne subirà le conseguenze».*

Nel testo di Giovanni, la donna è portata davanti a Gesù, dove gli scribi ed i teologi si rivolgono a Lui, come se fossero delle persone desiderose di apprendere e gli dicono: *“Maestro, questa donna è stata colta sul fatto e, secondo la legge di Mosè, dobbiamo lapidare questa qua, tu che ne pensi?”* (non dicono questa donna, ma questa qua, in senso dispregiativo).

E' interessante vedere che i farisei usano la legge per togliere la vita, che invece era stata donata da Dio per comunicare vita; anche Gesù sarà ucciso a causa della legge. Qualunque cosa Gesù avesse risposto in quella circostanza, si sarebbe trovato in difficoltà ed, infatti, egli decide di non rispondere. Gesù, in ogni situazione ha sempre la parola giusta, una parola di vita! Gesù non risponde e comincia a scrivere per terra.

Ci sono due interpretazioni circa il suo comportamento:

La prima, quella per i teologici, si riferisce a Geremia, 17-13, e dice:

*“Signore quanti ti abbandonano resteranno confusi, quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere perché hanno abbandonato la fonte d'acqua viva, la legge che doveva essere fattore di vita, loro ne hanno fatto strumento di morte.”*

In pratica Gesù sta scrivendo per terra i loro nomi ed i loro peccati. Questa interpretazione è la più riconosciuta.

La seconda interpretazione fa invece riferimento a Genesi, 2-7:

*“Allora Dio, il Signore, prese dal suolo un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente.”*

L'incontro con Gesù ricrea. Come Jvhè, il Padre, impastò la terra e fece l'uomo, così Gesù sta ricreando questa donna “birichina”, infedele, malata; sta facendo di lei una donna nuova. Ogni volta l'incontro con Gesù ci ricrea, fa di noi delle persone nuove. Ogni volta che noi c'incontriamo con Lui, anche con il nostro peccato, vediamo che Egli non è lì per condannarci, ma per ricrearci, Gesù è comunicatore di vita. A questa donna che non ha vita, e la cerca in posti sbagliati, Gesù sta comunicando di nuovo vita.

I farisei insistevano per avere una risposta, ed allora Gesù alzandosi, disse: *chi è senza peccato, scagli la prima pietra.*

Abbiamo detto che il primo a scagliare la pietra avrebbe dovuto essere il testimone, che sicuramente era presente in quella situazione. Nessuno però si muove, anzi cominciano ad andarsene, cominciando dai più anziani, i maggiori peccatori dal momento che, se il giusto pecca sette volte al giorno, più anni hai e più peccati avrai.

Il termine “anziani” invece equivale a “presbiteri” che sono i sacerdoti. All'interno della comunità, il presbitero è l'anziano che ha il ministero di guidare la Comunità: il sacerdote è il prete, l'anziano. I primi ad andarsene sono i preti che, insieme ai teologici, agli scribi ed ai farisei costituiscono quel tribunale che poi condannerà Gesù. Essi

pretendevano di giudicare gli altri nonostante che loro stessi si siano allontanati dal Dio di amore, sostituendolo con il Dio della legge. Ancora oggi possiamo leggere l'Antico Testamento guardando sia al Dio dell'Amore, sia al Dio della legge.

Quando Gesù fu battezzato, durante la trasfigurazione, il Padre disse: *“Questo è il figlio mio l'amato, ascoltatelo, soltanto Lui ascoltate”*; quindi dobbiamo prender le cose dell'Antico Testamento che s'inquadrano nel messaggio di Gesù, quelle che invece non s'inquadrano nel suo messaggio, dobbiamo respingerle.

Possiamo scegliere fra il Dio creatore ed il Dio legislatore; per il Dio creatore: ... *ogni cosa che ha creato vide che era buona*, quando creò l'uomo ... *vide che era molto buono*; il Dio legislatore invece mette divieti ad ogni cosa che ha creato.

Il Dio creatore dice ... *come sei bella amica mia, come sei bella!* Per il Dio legislatore è tutto peccaminoso. Non si capisce perché Dio abbia creato tutto il mondo e poi abbia vietato tutto; tutti questi divieti non sono stati dati da Dio.

Il Dio creatore cerca persone che gli assomiglino nella pratica dell'amore, il Dio legislatore cerca sudditi che gli obbediscano attraverso la legge.

Gesù ci ha detto che vuole che noi assomigliamo a lui nella pratica dell'amore, la somiglianza con il Padre sviluppa l'uomo, ci fa diventare signori.

Nella prima lettura leggiamo *“...è il Signore dei Signori”*, non è il signore degli schiavi. Noi dobbiamo diventare signori della nostra vita perché Gesù vuole essere il Signore dei signori, non degli schiavi, dei depressi, non di colui che non si assume la responsabilità della propria vita.

La somiglianza con questo Padre ci fa diventare signori della nostra vita mentre invece la sudditanza provoca angoscia. Nelle nostre Comunità o Parrocchie, incontriamo persone sempre in angoscia per questo Dio, che forse non è il Dio di Gesù.

Il Dio creatore cerca persone che vogliono diventare come lui: un Padre che ama sempre e in ogni caso.

Il Dio legislatore ci presenta un Dio che è un re potente, alla maniera umana, che premia e castiga. Se ti comporti bene io ti premio, io ti amo, se ti comporti male io ti castigo, io non ti amo. Questo non è amore, dal momento che l'amore è gratuità.

Il Padre ci ama sempre e comunque: ... *fa sorgere il sole sugli ingrati e sui malvagi*. Matteo dice: *sui buoni e sui cattivi*, Luca è ancora più esclusivo. Dio ama tutti. Questo è il nostro Dio! Questo è l'amore!

Gesù vede questi uomini, che hanno scelto il Dio legislatore, andarsene e lui rimane solo con la donna dicendole: *“Dove sono andati? Nessuno ti ha condannata?”*. La donna rispose: *“Nessuno Signore*.

A questo punto del Vangelo, troviamo la risposta “scandalosa” di Gesù: *Neppure io ti condanno*.

Nell'Antico Testamento era scritto che era volontà di Dio che questa donna fosse lapidata, quindi è questa la risposta scandalosa di Gesù. Gesù non la manda via, ma la invita ad andare a raccontare la misericordia di Dio.

Chi ha sperimentato la misericordia di Dio, chi si è sentito amato da Lui in un momento particolare della propria vita, poi racconterà perché ciò fa parte della propria esperienza personale.

Gesù invita la donna ad andarsene ed a raccontare quello che Dio ha fatto per lei. “*Va, ma d’ora in poi non peccare più!*”

Il peccato è una direzione sbagliata di vita e Gesù la invita a non peccare più.

Questo brano evangelico potrebbe non riguardare la mia persona, in quanto prete; invece l’adulterio interessa anche me, che sono celibe, allo stesso modo come interessa le persone vedove, quelle regolarmente sposate, praticamente tutti noi.

Gesù ci ha detto che l’adulterio è già nelle intenzioni: *se voi guardate una donna con il desiderio di possederla avete già commesso adulterio nel vostro cuore.*

Abbiamo visto che nel Vangelo, Gesù parla poco di sesso; l’adulterio non indica soltanto il tradimento coniugale, ci si fermerebbe ad un’indicazione morale che Gesù sistematicamente evita nell’annuncio della buona novella.

L’adulterio, nel pensiero di Gesù, è dare adesione, mettere la propria fiducia in altre cose, in altre divinità. L’adulterio per tanti può significare essere attaccati al denaro, alla rispettabilità, al potere. Dire che Gesù è il Signore, significa che lui deve essere messo al primo posto nella nostra vita e che in lui dobbiamo mettere tutta la nostra fiducia.

Tante volte diciamo di amare il Signore ma poi, mettiamo la nostra fiducia in cose diverse da lui. Tutto questo non ci fa crescere, l’unico che ci fa crescere è Gesù e il suo messaggio. Tutte le volte che noi svicoliamo in altre fonti, che possono darci un piacere momentaneo ma non ci fanno crescere, restiamo dei nani. Riflettiamo in che cosa mettiamo la nostra fiducia, la nostra sicurezza.

Questo messaggio è a volte in antitesi con la parola penitenziale della Chiesa. La confessione è il sacramento che ha subito più mutamenti nella storia. In questo brano la donna non si confessa. Mentre la donna del brano di Luca 7 va da Gesù piangendo e gli lava i piedi, questa donna non chiede perdono, non si pente e Gesù la perdona ugualmente. Questo è in contraddizione con la prassi penitenziale della Chiesa dove noi dobbiamo accusarci, dove ci deve essere una perfetta contrizione, ecc.

La confessione rimane sempre valida, è un modo per crescere. Il perdono dei peccati noi lo abbiamo anche nella Messa. All’inizio il prete dice: “Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni tutti i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna”. All’inizio, abbiamo un primo perdono dei peccati veniali, poi, nell’Eucaristia, Gesù dice: *questo è il mio sangue versato per il perdono dei peccati di tutta l’umanità.* Nel sangue di Gesù vengono bruciati tutti i nostri peccati veniali; poi, continuando nella celebrazione, sentiamo queste altre parole: “ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”. In Giovanni 1,7 troviamo: *Il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato.*

La comunione non è una ricompensa a chi si è comportato bene ma è per i peccatori, perché abbiano la forza di uscire dal peccato.

Gesù non è venuto per i giusti ma, per i peccatori; Gesù non si sedeva a mensa con i bravi, ma con i peccatori. Nell’Eucaristia c’è un primo perdono dei peccati, la confessione; la riconciliazione resta come un cammino e confronto con qualcuno per vedere se sappiamo camminare. Abbiamo bisogno di parlare di noi stessi, dobbiamo poterci confrontare con qualcuno. La confessione è un sacramento valido che ha bisogno di un cammino. Noi dobbiamo prendere i sacramenti seriamente perché Gesù è serio con noi.

Amen

## **LA CONSACRAZIONE**

*per la santa cena. Egli, come ai discepoli di Emmaus ci svela il senso delle scritture e spezza il pane per noi. Ti preghiamo, Padre, manda il tuo spirito su questo pane e su questo vino perché il tuo figlio sia presente in mezzo a noi con il suo corpo e il suo sangue.*

*La vigilia della sua passione, mentre cenava con loro, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo donato per voi.*

*Allo stesso modo prese il calice del vino e rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me.*

*Ti glorifichiamo Padre santo, tu ci sostieni sempre nel nostro cammino, soprattutto in quest'ora in cui Cristo, tuo figlio, ci raduna*

## ***PREGHIERA DI CONMIATO***

*Ecco si apre una porta, escono i dodici insieme.  
Parlano lingue straniere, in lingue di ogni città.  
La folla li osserva stupita, si chiede se sono del posto,  
se sono ubriachi di mosto ma tanti credono già.*

*Sono pieni di Spirito Santo,  
sono in dodici e vanno nel mondo  
testimoni di Cristo risorto  
Dio li ha scelti e loro han detto sì.*

*Pietro levatosi in piedi, parla con voce potente:  
"Voi tutti di Gerusalemme, aprite il cuore perché  
questi non sono ubriachi, essendo appena mattina,  
parlan con voce divina, lodano il Dio d'Israel"*

*Fratelli il Signore ci chiama, portiamo nel mondo  
l'amore,  
ci guida soltanto il Signore, la strada ci indicherà.  
Non serve andare lontano o essere dotti di mente,  
basta incontrare la gente e dire Gesù è il Signore!*

## *Lunedì sera*

### *Il rosario delle anime del Purgatorio.*

Gesù ha parlato poco di queste anime, nel suo messaggio; nella buona novella si interessa della vita presente, ci dice poco della vita dell'aldilà. Il suo invito è di farci vivere bene questa vita terrena.

### *La condizione della vita beata (Giovanni 12, 1)*

In questo passo del vangelo di Giovanni troviamo una cena, in sostituzione del banchetto funebre. In Israele, dopo una settimana dalla morte del congiunto, si faceva un banchetto funebre dove si lasciava il posto vuoto della persona defunta.

Oggi la comunità cristiana si riunisce per celebrare l'Eucaristia; nel vangelo ogni volta che si parla di cena si parla di Eucaristia.

In questa cena descritta da Giovanni incontriamo una serie di personaggi:

Marta che serve, Maria che unge, Giuda protesta, l'ospite Gesù. L'unico che non fa nulla, pur essendo citato, è Lazzaro. Lazzaro viene descritto così: *era sdraiato con Gesù.*

Nella celebrazione dell'Eucaristia la persona che ha superato la soglia della morte fisica è presente, non soltanto si prega per lei, ma si prega con lei, si ringrazia il Padre per il dono della vita. Non si celebra la messa **per** il defunto ma, **con** il defunto.

In questa celebrazione eucaristica l'evangelista ci presenta Lazzaro che ha la pienezza della vita, infatti è l'unico ad essere sdraiato con Gesù perché è diventato signore con Gesù, il Signore.

Durante la celebrazione della Messa ci sono i nostri cari defunti; dove c'è Gesù, ci sono i nostri defunti, specialmente nella cena.

Molte volte facciamo confusione con il concetto di "anima" [le anime].

Il termine "anima" non è cristiano, è stato preso in prestito dalla filosofia greca e dalla concezione del mondo antico pagano dove si pensava che le anime fossero state create tutte da Dio, all'inizio dei tempi, e poi fossero state costrette ad incarnarsi in un corpo; vivevano in questo corpo come in una prigione e non aspettavano altro di essere liberate da questa prigionia per ritornare nel cielo. Purtroppo, a volte noi, come cristiani, abbiamo questa concezione pagana della vita.

Per il cristianesimo ufficiale esiste una persona che ha una vita biologica e una vita spirituale. La vita biologica ha un termine, la vita spirituale continua.

La nostra vita sia fisica, che spirituale inizia nel grembo materno; quando nasciamo è una morte come feto ed una nascita come persona nel grembo della terra. Quando moriamo, la nostra morte è un nuovo parto nel grembo di Dio e la nostra vita continua.

Non sappiamo come, non abbiamo delle indicazioni di come essa sarà quando saremo partoriti nel grembo del Padre.

In questi ultimi tempi si parla spesso di un nuovo carisma della "comunicazione con i defunti", non in senso di seduta spiritica ma, facendo differenza fra l'evocazione e l'invocazione.

L'evocazione si ha quando alcuni medium, in grado di farlo, chiamano alcune anime.

L'invocazione si ha quando invochiamo i nostri cari defunti, chiediamo il loro aiuto, preghiamo per loro, con loro.

Questo nuovo carisma, di cui parlava già Tommaso D'Acquino nella "Summa Teologica" - *Queste anime con il permesso di Dio si manifestano ai viventi*.

Nella rivista dei Gesuiti, Civiltà Cattolica, a causa del materialismo spinto dei nostri giorni, si dice che lo Spirito Santo suscita questo carisma per mostrarci che la nostra vita non si esaurisce qui ma continua e questo ci porta alla domanda fondamentale: chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo?

Riguardo questo carisma ci sono tantissime testimonianze di persone che hanno avuto questa comunicazione, per grazia di Dio, con i defunti.

Noi possiamo invocare i nostri cari defunti ma il loro manifestarsi non dipende da noi.

Ci sono tantissimi libri su quest'argomento, alcuni sono paccottiglia, altri contengono segni di verità come di Padre Sommovilla nel quale troviamo una mamma alla quale il figlio morto dice: *"Noi siamo spiritualmente uniti a voi nella preghiera, nella fede al Signore, nell'Eucaristia. Noi siamo insieme a voi nella preghiera di ringraziamento al Padre o quando si compie il rito sacro del corpo di Cristo.*

Quando si accetta la scomparsa fisica di un nostro caro e si conosce la verità della rinascita in quest'armonia si dovrebbe vivere una vita diversa da quella che noi viviamo. *No, noi non siamo morti ma, siamo stati chiamati prima di voi a servire e osannare Dio nel suo regno; la morte non è un addio ma, solo un arrivederci nel regno del Padre nostro creatore. Noi siamo già qui ad attendervi e a prepararvi la strada per l'incontro con il Cristo.*

La tradizione ci dice che, anche se noi moriamo in grazia di Dio, con la nostra impurità, con il peccato, la materialità, non riusciamo a vedere subito il Padre. E' necessario un cammino di purificazione.

Santa Caterina da Genova afferma che il purgatorio è uno stato di grazia dove i redenti sono salvati ma non ancora nella casa del Padre.

E' come camminare in un tunnel buio verso la luce, tutte le esperienze di pre-morte sostengono che queste persone vedono arrivare una luce che è Gesù il quale ci aveva detto: *"Vado a prepararvi un posto, quando questo sarà pronto tornerò, vi prenderò con me e vi porterò nella casa del Padre"*.

Alla nostra morte, che è un momento bellissimo, anche se noi la temiamo, arriverà Gesù.

La nostra morte è un camminare con Gesù, nella sofferenza della purificazione, per entrare nella casa del Padre.

Noi le chiameremo anime del purgatorio, anche se non sappiamo in cosa consiste il Purgatorio.

Molti santi parlano di come sono stati aiutati da queste anime. Santa Teresa d'Avila dice: *"Non ho mai chiesto grazie alle anime del purgatorio senza essere esaudita, anzi quelle che non ho potuto ottenere dagli spiriti celesti le ho ottenute per l'intercessione delle anime del purgatorio"*

E San Contado Ferrini: *"Ogni giorno ascolto la santa Messa per le anime sante del purgatorio e continuamente ricevo grazie per me e per i miei amici"*. Tanti altri santi hanno avuto dimestichezza con queste anime che noi chiamiamo del purgatorio.

Queste sono le testimonianze del passato.



Oggi ci sono tante testimonianze di persone come ad esempio Maria Simma, donna ottantenne che vive in Austria, che da trent'anni riceve quotidianamente le visite delle anime del purgatorio e prega per loro.

Il caso più eclatante è quello di Adrienne Vospeier che era la collaboratrice di uno dei più grandi teologi di questo tempo Baldazar.

Adrienne era una donna medico, sposata due volte e due volte rimasta vedova, un giorno tornando dal suo ambulatorio sentì una voce che le diceva: "Tu vivrai tra il cielo e la terra". Da allora queste anime cominciarono a manifestarsi a lei.

Queste anime possono manifestarsi anche a noi e non dobbiamo averne paura ma assaporare la gioia dell'incontro.

Pregando per i defunti ci saranno delle anime che verranno a visitarci. Le anime ci aiutano, l'importante è pregare per loro. Stando in preghiera le anime potranno manifestarsi altrimenti no. E' un invito alla preghiera continua che dovremmo sempre avere.

Ci sono modi diversi di pregare le anime del purgatorio, noi in questa settimana faremo così:

✓ diciamo due volte il rosario, dove sul grano delle decine:

*L'eterna gioia dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua e vivano in pace.*

✓ nel grano da solo diciamo il Gloria, il Padre Nostro, Gesù perdona, e:

*Anime sante, anime purganti pregate il Dio per noi che noi pregheremo il Dio per voi.*

Amen

*Martedì mattina*

*S. MESSA*

*Grazie Gesù per il dono di questa giornata, grazie per il dono del fratello, della sorella che ci vive accanto questa settimana, grazie per i fratelli e le sorelle che hai portato oggi a condividere questo giorno.*

*Signore, all'inizio di quest'Eucaristia vogliamo invocare il tuo Spirito Santo quello spirito che c'introduce nella pienezza della vita e in quel cammino per diventare figli dell'uomo, persone nella pienezza della vita e quindi vivere la figliolanza di Dio, il nostro essere figli di Dio.*

*Gesù, effondi il tuo spirito con potenza su questa comunità, su questa assemblea, effondi il tuo spirito o Signore affinché noi lasciamo cadere ogni spirito di morte che vuole aggredirci, ogni spirito che non ti riconosce, per vivere, Signore Gesù nella tua signoria, per vivere questa Eucaristia in comunione con i santi, i nostri fratelli, le nostre sorelle che ci hanno preceduto nella gloria.*

*Gesù, come hai detto a Adrienne Vospeir: "Tu vivrai tra il cielo e la terra", il tuo Spirito Santo faccia di quest'Eucaristia un momento di comunione fra il cielo e la terra, con gli angeli e i santi.*

*Fa che come Lazzaro era sdraiato con te ed era signore con te, anche i nostri cari siano sdraiati con te in quest'Eucaristia, signori e tu, signore dei signori.*

*Gesù non vogliamo vivere questa messa come un atto di culto ma come momento di vita, vogliamo ritornare al giovedì santo quando hai convocato i discepoli intorno alla tua mensa e hai dato te stesso.*

*Gesù noi vogliamo accogliere te stesso poi a nostra volta diventare pane per gli altri e questo lo possiamo fare solo nel tuo spirito.*

*Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!*

*Ho scelto la Messa votiva per la santificazione del lavoro, perché il lavoro che facciamo in questa settimana sia santificato, come pure quello che faremo quando ritorneremo alle nostre case.*

*“Tu ci hai fatti per te,  
Signore, e il nostro cuore  
Non ha pace finché  
Non trova riposo in te”.*

*Don Filippo Ciampanelli*

Il 25 Gennaio 1998 venni alla Messa di Evangelizzazione per parlarvi ma, per me, fu una grande esperienza spirituale, una grande gioia, perché scoprii che essere cristiani significa avere la gioia nel cuore perché Gesù è vivo.

Dobbiamo coltivare sempre la gioia che sentiamo nel cuore, gioia che non significa allegria, ma che Gesù è vivo e non c'è cosa più grande.

Gesù ce lo aveva insegnato con la parabola di quel tale che va in cerca di perle preziose e trova una sola per la quale decise di lasciare perdere tutto il resto.

Questa perla è la forza del Signore, Gesù vivo in noi.

**Prima lettura:**

**DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO - Cap. 31, 1-8**

*Mosè andò e rivolse ancora queste parole a tutto Israele. Disse loro: "Io oggi ho centovent'anni; non posso più andare e venire; inoltre il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo Giordano. Il Signore tuo Dio passerà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni e tu prenderai il loro posto; quanto a Giosuè, egli passerà alla tua testa, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato il loro paese, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dati. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà".*

*Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: "Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!".*

**dal Vangelo secondo Marco  
Capitolo 2,23-28**

**La questione del sabato**

*Un giorno che era sabato Gesù stava passando attraverso alcuni campi di grano. Mentre camminavano, i suoi discepoli si misero a cogliere spighe. I farisei allora dissero a Gesù: "Guarda! Perché i tuoi discepoli fanno ciò che la nostra legge non permette di fare nel giorno del riposo?"*

*Gesù rispose: "E voi non avete mai letto nella Bibbia quel che fece Davide un giorno che si trovò in difficoltà perché lui e i suoi avevano fame? Accadde al tempo del sommo sacerdote Abiatar: come sapete, Davide entrò nel tempio e mangiò i pani che erano offerti a Dio. La nostra legge dice che solamente i sacerdoti possono mangiare quei pani, eppure Davide li diede anche a quelli che erano con lui.*

*Poi Gesù disse ancora: "Il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato. Per questo il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato".*

*Parola del Signore.*

Quando Gesù parlava o predicava, non lasciava mai i suoi ascoltatori indifferenti, questi, o gli rivolgevano degli applausi perché erano contenti di quello che diceva o gli tiravano pietre perché volevano ucciderlo.

La prima predica che Gesù fece nella sua parrocchia, nella sua sinagoga fu un fallimento, infatti lo cacciarono.

Questo, è uno dei passi fondamentali per la nostra fede quando Gesù dice che il figlio dell'uomo è signore del sabato e segue un'accesa discussione che Gesù ha provocato sulla questione del digiuno. In Israele, al tempo di Gesù, si digiunava due

giorni la settimana, il lunedì e il giovedì ricordando la salita e la discesa di Mosè dal monte Sinai.

Durante i digiuni prescritti Gesù non digiunava anzi, banchettava allegramente con i suoi amici.

Per Gesù il digiuno religioso non è da farsi, infatti, tranne i quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, non digiunerà mai.

Per lui il digiuno religioso è un elemento di morte e, come dice il Vangelo, non rientra in quella spiritualità propria del cristiano.

La pratica del digiuno è iniziata quando, dopo la prima distruzione del tempio, non potendo più offrire a Javhé il grasso degli animali, gli Israeliti pregarono il signore di accogliere come sacrificio il loro grasso, quindi digiunavano e, sciogliendo il loro grasso (*non mangiando*), lo offrivano in sacrificio.

Per Gesù il digiuno è solo un atto di solidarietà verso gli altri, noi ci priviamo di qualche cosa affinché gli altri possano mangiare ma, il digiuno fine a se stesso, non rientrava nella sua predicazione.

Se, come ha detto il Padre: *Questo è il figlio mio, l'amato, ascoltatelo*, dobbiamo seguire gli insegnamenti di Gesù.

Digiunare fa bene, e se noi oggi digiuniamo, dobbiamo poi offrire quello di cui ci siamo privati a chi ne ha bisogno.

Gesù, sempre a proposito del digiuno, parla del banchetto di nozze: *...se lo sposo è in mezzo a noi possono forse digiunare gli invitati a nozze? Il regno di Dio è un banchetto...*

Quella gioia di cui parlava Don Filippo è una gioia da vivere per tutta la vita. Se veramente noi crediamo che Gesù sia lo sposo e che il regno di Dio è un banchetto di nozze, non possiamo partecipare a questo banchetto digiunando.

Ritornando al passo del Vangelo, ritroviamo questa disputa e Gesù comincia ad avere dei conflitti con l'autorità religiosa di quel tempo.

Dove c'è lo spirito del Signore c'è libertà, anche dalla legge, da tutto quello che tiene legato l'uomo.

Lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Battesimo e rinnovato con le Effusioni, non è qualcosa che ci trasmette l'adrenalina per essere più gasati, lo spirito è libertà.

Se entriamo veramente in questa dimensione di libertà Gesù ci dona il suo spirito ed anche la sua libertà nei confronti di un ordinamento che non libera l'uomo.

Gesù parla del sabato. Il riposo del sabato era distintivo dell'ebreo, era anche l'unico comandamento osservato da Dio stesso. Secondo il libro della Genesi, infatti, Jhvè ha lavorato per sei giorni e il settimo si è riposato.

Questa legge è stata introdotta in Israele a favore dell'uomo perché, a quel tempo, si lavorava sette giorni su sette, come le bestie. Dio dice a Mosè: non è giusto, il settimo giorno tu ti riposarai come Dio si è riposato. Questa era quindi una legge che esaltava la dignità dell'uomo, che elevava l'uomo ad un rango superiore di quello degli animali. Più che un precetto per sottomettere gli uomini era un dono, una benedizione per l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio.

Questa legge è diventata uno dei comandamenti della chiesa cattolica: ricordati di santificare le feste.

Ancora oggi in Israele il sabato non si lavora, non si fa nessuno dei trentanove lavori proibiti. Questi trentanove lavori erano quelli che servivano per la costruzione del tempio che successivamente furono moltiplicati per altre trentanove volte fino ad arrivare a millecinquecentoventuno lavori proibiti nel giorno di sabato.

Chi non osservava il riposo del sabato era passibile della pena di morte perché rispettare questo comandamento era così importante che significava rispettare tutta la legge.

Gesù sta infrangendo nuovamente questo comandamento del sabato. Gesù infrange tutta la legge perché lui è stato obbediente al Padre, non agli uomini.

Noi leggiamo in Paolo: *Gesù fu obbediente al Padre fino alla morte, alla morte di croce.*

A questo punto noi dobbiamo chiederci: e noi a chi obbediamo?

Nel Vangelo di oggi leggiamo che Gesù passa attraverso il seminato. Questo significa che era ritornato in Galilea per fare una sorta di verifica di quanto lui aveva precedentemente seminato per mezzo della parola. Quello che fa Gesù lo passa anche ai suoi discepoli, infatti, con quest'attraversamento del seminato invita i suoi discepoli a fare strada. Significa che Gesù passa il suo spirito ai discepoli i quali, a loro volta, lo passeranno ad altri; questo "fanno strada" significa che altri possano fare quello che hanno fatto loro nella tradizione apostolica, aprire il cammino che altri poi dovranno percorrere. Chi è intimo di Gesù deve fare strada, andando oltre.

I discepoli strappano le spighe, e questo era uno dei trentanove lavori che non poteva essere fatto di sabato. Strappano le spighe senza nessun motivo.

La setta dei farisei, quando furono scritti i Vangeli era scomparsa, il tempio era stato distrutto e gli ebrei cominciarono la diaspora.

Gli evangelisti continuano a parlare dei farisei per indicare la mentalità farisaica, legalistica. Appena i farisei vedono che gli apostoli strappano le spighe sono pronti a fare la domanda a Gesù e Lui, molto pacificamente risponde: *Non avete letto quello che ha fatto Davide quando ...*

Qui siamo nell'antico testamento, quando Davide con alcuni uomini deve fuggire e, non avendo da mangiare, entra nel tempio dove c'erano dodici pani (come le dodici tribù d'Israele) sacri sotto l'altare che solo i sacerdoti potevano mangiarlo. Davide prende questi pani e li mangia insieme ai suoi uomini.

Gesù fa questo riferimento all'antico testamento: come Davide estende la facoltà di mangiare ai suoi compagni, Gesù estende la sua libertà, nei confronti dell'istituzione, anche ai suoi discepoli.

Gesù dice: *Il figlio dell'uomo è signore del sabato.* Il figlio dell'uomo non vive il suo rapporto con Dio e il suo essere figlio di Dio all'interno della comunità cristiana, secondo delle leggi esterne ma, lo vive guidato dall'impulso interiore dello spirito.

Il figlio dell'uomo è Gesù. Noi lo vediamo per la prima volta nel suo battesimo quando si apre il cielo e scende lo spirito santo e si sente la voce del Padre. Gesù ha fatto della sua vita un dono per gli altri, sceglie di vivere la sua vita come donazione per gli altri e questo attira lo Spirito Santo di Dio su di lui, si squarciano i cieli e il Padre viene attirato irresistibilmente verso quest'uomo.

Da una parte vediamo Gesù che fa, nella sua pienezza, tutto quello che può fare, la sua vita diventa tutta una donazione, la sua umanità può arrivare fino a questo punto e da qui in avanti scende lo Spirito Santo.

Il figlio dell'uomo quindi è colui che ha raggiunto la pienezza della propria umanità supportata dalla pienezza della divinità.

Don Filippo ci ha detto che il giorno della sua ordinazione hanno invocato su di lui lo Spirito Santo e lui ha fatto della sua vita una scelta, una donazione per gli altri. Ogni volta che noi facciamo della nostra vita un dono, un servizio per gli altri, succede che il Padre viene attratto irresistibilmente da questa donazione e ci riempie di Spirito Santo.

Lo Spirito viene donato proprio per questo, per potenziare la nostra facoltà umana affinché i nostri talenti diventino carismi, il nostro vivere umano diventi vivere spirituale e, a poco a poco, diventiamo figli dell'uomo, diventiamo uomo/donna nella pienezza della nostra umanità e nella pienezza dello spirito.

Se oggi viviamo con sincerità e con lealtà il nostro dono per gli altri, attireremo a noi questo spirito ed entreremo nella pienezza della condizione umana e divina ed allora non saremo più ad immagine e somiglianza di Dio ma, vivremo il nostro "essere" figli di Dio. Dobbiamo percorrere necessariamente questo passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento.

Questo è il grande cambiamento: noi siamo figli di Dio, proveniamo dal suo grembo, dal suo intimo ma, questo lo siamo solo in potenza.

Il prologo del Vangelo di Giovanni ci ricorda che abbiamo la facoltà di diventare figli di Dio ma, dobbiamo diventarlo veramente perché, noi abbiamo la libertà di diventare sia figli di Dio oppure del diavolo, secondo come noi decidiamo di vivere, se di potere o di servizio, da schiavi o da uomini liberi.

Soltanto in questo modo noi potremo diventare signori del sabato. Dio non ha una legge, Dio è legge a se stesso, dobbiamo arrivare a questa dimensione, a questa pienezza; questo è il significato delle parole di Gesù quando dice che: *il figlio dell'uomo è signore del sabato*.

Non vivremo più oppressi da una legge esterna ma secondo l'impulso dello spirito.  
*Vi darò un cuore nuovo! (Geremia 31) Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne! Porrò la mia legge nei vostri cuori!*

Per questo motivo noi dobbiamo essere obbedienti al Padre. Se vivessimo veramente la vita dello spirito, a volte, sentiremmo dentro noi stessi qualche cosa, mentre all'esterno ci verrebbe detto il contrario.

San Tommaso nella *Summa Teologica*, ci dice: "Se c'è contrasto tra la legge della chiesa e la legge del tuo cuore, segui la legge del tuo cuore". Il Concilio Vaticano II dice: "Il santuario più intimo dove nessuno può sindacare è la nostra coscienza".

Diventare signori del sabato significa appropriarci della nostra dignità ed autorità di figli e vivere secondo l'impulso dello spirito. Il figlio è colui che si mette al servizio del bene e comincia a vivere questo bene.

Gesù ci ha liberato. Chi vive come figlio non deve obbedire a nessuno. Il Padre non cerca persone che gli obbediscano ma persone che gli assomiglino nella pratica dell'amore.

Nel Vangelo, solo cinque volte Gesù comanda l'obbedienza, rivolgendosi ai diavoli ed agli elementi contrari, la tempesta, il mare.

La legge che Gesù ci dà è questa: "*Chiunque all'interno della comunità vuol diventare grande sia il vostro servo*".

Pensando alla comunità, capiamo quindi che la sua caratteristica principale non è il dominio ma il servizio, volontariamente offerto per amore; la vera dignità dell'uomo non si manifesta quando ci s'impone ma quando, volontariamente si servono gli altri.

E' il servizio che permette all'energia vitale, che Dio ci comunica, di diventare nostra energia in quanto la linea di crescita di una persona è il suo amore che traduce in servizio. Il servizio è la cosa più difficile da fare perché, servire gli altri non facendosi sentire obbligati, fare un servizio libero e liberante, che si può fare soltanto nello spirito è difficilissimo.

Quando Marta si rivolgeva a Gesù, chiedendo l'aiuto di Maria, chiedeva proprio la forza dello spirito per servire liberamente.

Noi possiamo servire gli altri soltanto nello spirito santo. L'insegnamento della religione è che noi dobbiamo servire Dio, l'insegnamento della fede è che Dio deve servire noi. La religione ci dice che dobbiamo dare onore a Dio, la fede ci dice che dobbiamo dare onore all'uomo.

Prima viene il bisogno primario dell'uomo, perché è nell'uomo che vive Gesù:

- *ero affamato*
- *ero assetato*
- *ero forestiero*
- *ero pellegrino*
- *ero carcerato*
- *ero malato e nudo*

È in tutte queste situazioni che noi troviamo Gesù vivo. Tutto questo è il passaggio dalla Religione alla Fede perché Gesù non è venuto per essere servito ma, per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. Gesù è venuto a liberarci da tutto ciò che ci opprime e che non valorizza la dignità della persona umana. Gesù ci ha riscattati.

Ai tempi di Gesù, se non si poteva pagare un debito, quella persona diventava uno schiavo, e così pure tutta la sua famiglia. Il parente più prossimo poteva riscattarlo restituendogli la libertà. Gesù, è il nostro parente più prossimo, che viene a riscattarci ed a liberarci dalla legge.

Come ci dice Paolo nella lettera ai Galati 3, 13: *Cristo ci ha liberati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi.* Per gli Ebrei Gesù è il maledetto da Dio, perché secondo il Deuteronomio è maledetto chi pende dal legno. Gesù è maledetto secondo la legge ebraica ma, lui ha preso su di sé la maledizione per liberarci da questa legge, da tutto ciò che ci tiene oppressi, legati.

Gesù ci ha liberati dal peccato legale, dal peccato che è trasgressione a precetti, comandamenti, osservanze, tabù, ecc. ma questo non significa che Egli non dia importanza al peccato anzi, Egli ci dice chiaramente quali sono i peccati dell'uomo, Marco 7,21-22: adulterio, cupidigia, malvagità, inganni, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stupidità.

Nessuno mai confessa il peccato della stupidità, mentre vediamo che per Gesù è un peccato. Gesù dà il giusto peso al peccato, dobbiamo avere orrore di esso perché il peccato, quello vero, è quando non facciamo tutto il bene.



Nella lettera di Giacomo leggiamo: se tu hai occasione di fare il bene, lo sai fare e non lo fai commetti peccato, peccato d'omissione.

E' meglio che gli altri ci facciano del male, in questo modo abbiamo l'occasione di esercitare la misericordia, il perdono, di andare oltre ma, chi fa il male, questo rimane. Se oggi non faccio il bene, faccio un passo indietro, mi ritrovo dietro. Se compio il bene, faccio un passo avanti in questo cammino verso la pienezza dell'uomo, dovendo diventare signore, figlio dell'uomo.

E' questo il vero peccato di cui noi dobbiamo avere orrore perché, se gli altri ci fanno del male noi li perdoniamo ma, chi fa del male, gli rimane una ferita più grande di quella che ha provocato, e torna indietro.

Ecco perché dobbiamo avere orrore di fare peccato, di fare il male agli altri, di ferire gli altri, di scansarci di fare il bene.

Ogni volta che ci viene chiesto di fare il bene è un'occasione che Dio ci dà per andare avanti. Questo è il vero onore da dare a Dio. Il cristiano è la persona che si alza al mattino e dice: oggi chi devo fare felice con la mia presenza?

Nel cammino per diventare figli dell'uomo, più che concentrarci sul nostro peccato, che significa concentrarci su noi stessi, dobbiamo preoccuparci di amare, di servire. In Giovanni 15 *"Io sono la vite e voi i tralci e il padre mio, il vignaiolo"*. Il tralcio che porta frutto viene potato dal vignaiolo, quello che non porta frutto viene eliminato.

Dobbiamo cercare di portare frutto perché mentre lavoriamo per gli altri, il Padre lavora per noi. Quando ci concentriamo sui nostri difetti, ci riempiamo d'angoscia e non risolviamo nulla perché il nostro difetto s'ingrandisce sempre più. Lavorando per gli altri il Padre, a poco a poco, ci pota.

Tante volte il Signore mi ha tolto tante cose belle, ho pianto, mi sono disperato, ma il Signore mi ha fatto capire che era per il mio bene, quindi continuo a lavorare per il Signore e poi lui lavorerà per me.

Così cresceremo nella pienezza, perché quando se ci fermiamo a leggi o precetti, restiamo ancora nell'Antico Testamento.

Amen

*Mercoledì sera, dopo la giornata di deserto*

**S. MESSA**

***Signore ti ringraziamo per questa messa serale che conclude la lunga giornata vissuta nella solitudine del deserto, in quella solitudine in cui lo spirito ci spinge. Gesù tu sei stato spinto nel deserto e ti sei incontrato col diavolo, con le fiere e, forse anche noi ci siamo incontrati con quello spirito che è contrario al tuo Vangelo, ci siamo incontrati forse con quelle fiere che stanno dentro il nostro cuore e che reprimiamo durante tutto l'anno ma, quando siamo soli vengono fuori.***

***Gesù, l'insegnamento di questa sera è quello delle beatitudini che si possono vivere solo mossi dallo Spirito Santo, quindi vogliamo invocare lo spirito su di noi per ascoltare quanto tu hai da dire a ciascuno di noi e per entrare nel cuore del tuo messaggio, quel messaggio che è tutta la nostra vita, la ragione della nostra esistenza.***

***Vieni Santo Spirito a riempirci della tua parola, della tua presenza e nel tuo nome Signore Gesù Cristo e, per la potenza del tuo sangue che hai versato sulla croce per noi, allontana da questa assemblea qualsiasi spirito di religione, qualsiasi spirito che non riconosce la tua signoria, inchiodalo ai piedi della tua presenza eucaristica e disponi secondo la tua volontà. Su ciascuno di noi, o Gesù, effondi lo Spirito Santo, l'unico spirito che precede dal padre, dal figlio e che è il Signore e dà la vita.***

***Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!***

***Vogliamo cantare il gloria, Signore, lo stesso che cantarono gli angeli davanti ai pastori che erano i delinquenti dell'epoca, gli scomunicati dalla sinagoga in quanto non partecipavano al rito religioso vivendo in campagna. I pastori che si facevano giustizia da soli, se gli rubavi una pecora non andavano in tribunale ma ti sgozzavano. I pastori si impaurirono quando l'angelo disse loro: Vi annunziamo una grande gioia, è nato per voi il salvatore, è arrivato il messia, e il Talmud, il catechismo ebraico, diceva che quando sarebbe arrivato il messia avrebbe fatto piazza pulita di tutti i peccatori, pastori compresi. Dio non la pensa come gli uomini e, la notte santa in cui Maria partorisce il suo figlio Gesù i primi a ricevere l'annuncio sono proprio quei delinquenti dei pastori.***

***Insieme ai pastori, anche noi un po' "delinquenti", un po' peccatori e insieme agli angeli ai quali ci uniamo nel ministero del canto cantiamo: GLORIA!***

***Ho scelto la messa votiva per quelli che si amano, Dio è amore nella più alta eccezione, quella più grande. Dove ci sono due persone che si amano lì c'è Dio.***

***Questa messa è per le persone che amano perché l'amore è per tutti sia che si abbia una mediazione umana o no, quindi in questa messa votiva preghiamo per l'amore.***

**Prima lettura:**

**DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO - Cap. 34, 1-12**

*In quei giorni Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gèrico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, il paese di Efraim e di Manàsse, tutto il paese di Giuda fino al Mar Mediterraneo e il Negheb, il distretto della valle di Gèrico, città delle palme, fino a Zoar.*

*Il Signore gli disse: "Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!".*

*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor; nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì; gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni; dopo, furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia - per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nel paese di Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutto il suo paese, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele*

**Dal Vangelo secondo Matteo  
Capitolo 5, 1-12, 19**

**Le Beatitudini**

*Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:*

*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando v'insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, hanno perseguitato i profeti prima di voi.*

*Chi dunque trasgredirà uno solo di queste beatitudini, anche minime, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece le osserverà e le insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Questa è la Parola del Signore*

Il cristiano, il figlio dell'uomo è libero e vive perseguendo l'impulso dello spirito ma, non allo stato brado; Gesù ci ha lasciato delle indicazioni, delle vie che dobbiamo percorrere per arrivare alla pienezza della nostra umanità e divinità. All'interno della comunità chi vuole essere il più grande deve farsi servo, è il servizio che qualifica il nostro vivere.

Ciò che distingue il cristiano non è vivere i dieci comandamenti e considerarsi a posto ma, vivere le beatitudini. I dieci comandamenti appartengono alla religione ebraica e Gesù è andato oltre a questa religione entrando nel cristianesimo.

La maggior parte dei cristiani crede di essere a posto perché ha rispettato ad esempio il comandamento di non rubare, ignorando completamente la beatitudine di Gesù che dice di condividere quello che abbiamo.

Non dobbiamo sentirci a posto perché non abbiamo rubato, ma solo quando abbiamo condiviso quello che possediamo, questo ci ha detto Gesù.

In questo Vangelo, Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè. Matteo scrive ad una comunità di giudei convertiti al cristianesimo e vuole dimostrare loro che Gesù è superiore a Mosè.

Questo lo possiamo riconoscere in diversi momenti: nel brano della strage degli innocenti, che troviamo solo in Matteo, quando Mosè fu salvato dalla strage dei primogeniti d'Egitto e Gesù fu salvato dall'uccisione dei bambini avvenuta a Betlemme; o quando Mosè rimane quaranta giorni e quaranta notti sul Sinai e poi consegna la legge ad Israele, mentre Gesù sta quaranta giorni e quaranta notti nel deserto e dà la nuova legge: quella delle beatitudini.

C'è una differenza abissale tra il Dio del Vecchio Testamento ed il Dio del Nuovo, quel Dio che ci presenta Gesù. Dieci piaghe per liberare il popolo ebreo; Gesù fa un nuovo esodo, ma non fa dieci piaghe, ma compie dieci miracoli; sono miracoli che leggiamo nel Vangelo di Matteo, dove Gesù stende la mano e guarisce.

Dopo che Mosè ebbe dato i dieci comandamenti, gli ebrei come formula d'accettazione, cantarono "shemà Israel", preghiera che recitano ancora oggi.

La formula d'accettazione per i cristiani è il Padre Nostro. Quando nella messa, nei vesperi, nel rosario recitiamo questa preghiera noi accettiamo le beatitudini. Il Padre Nostro lo troviamo solo nel Vangelo di Matteo, perché più che una preghiera, essa è un programma di vita, è una forma d'accettazione delle beatitudini.

Le beatitudini sono otto, allo stesso modo come l'ottavo giorno è quello della Resurrezione. Se vogliamo vedere Gesù risorto dobbiamo vivere le beatitudini. Quando Gesù risorge non appare a Gerusalemme, ma dice di andare su di un monte, che è quello delle beatitudini.

Nel testo originale in Greco le parole che compongono le beatitudini sono appena settantadue, come lo erano i popoli della terra al tempo di Gesù. Da questo capiamo che le beatitudini sono valide per tutti i popoli della terra.

La prima beatitudine, che è la più antipatica, è il fondamento della nostra vita cristiana.

*1. Beati i poveri di Spirito perché di essi è il regno dei cieli.*

La traduzione letterale è: sono felici coloro che mossi dallo Spirito Santo condividono i loro beni con gli altri, perché di essi è il regno dei cieli, cioè danno occasione al Padre di prendersi cura di loro.

I poveri non sono felici del loro stato; noi cerchiamo continuamente di stare meglio, di avere di più; anche all'interno del cattolicesimo c'è sempre un cammino verso uno star meglio.

Il significato non è semplicemente quello di “beati i poveri” ma, beati i poveri in Spirito. La parola “in Spirito”, il più delle volte, è inteso come: io sono ricco ma sono distaccato dalle mie ricchezze, vivo la povertà nello Spirito, ma poi ho palazzi, ville, e conti in banca.

Sono felici coloro che scelgono di condividere, mossi dallo Spirito Santo, quello che hanno; solo lo Spirito Santo potrà convincerci a condividere le nostre ricchezze con altri. E' solo lo Spirito Santo che c'illumina, ci convince a condividere quello che abbiamo con altri, solo mossi da Lui. Questo è il messaggio di felicità che ci dà il Signore. Siamo dunque felici quando, mossi dallo Spirito Santo, condividiamo quello che abbiamo con gli altri.

Dobbiamo prestare attenzione qui, “perché di essi è il Regno dei Cieli”. Nel Vangelo quello che vale per Gesù è la generosità. Non tutti siamo capaci di pregare, di fare pratiche ascetiche, d'essere buoni, ma tutti possiamo essere capaci di condividere quel poco che abbiamo.

Per Gesù, nei Vangeli, l'uomo vale, non per quanto egli preghi (seppure sia importante), o vada a Messa, o se “predichi e razzoli male”, ma per la sua generosità. Tutti possiamo essere generosi.

Gesù ci dice: *Se il tuo occhio è ammalato, tutta la tua persona è ammalata, se il tuo occhio è nelle tenebre, tutta la tua persona è nelle tenebre.*

Se il nostro occhio è avaro, tutta la nostra persona è avara, così pure se il nostro occhio è malato, tutto il nostro corpo sarà ammalato.

Sono felici quelli che condividono le proprie ricchezze con gli altri mossi dallo Spirito santo, **perché di essi è il Regno dei Cieli.**

Nell'Ebraismo il Re si prendeva cura della felicità del suo suddito. Dio è il re di quanti si occupano della felicità degli altri. La prima felicità è un bicchiere di latte, di vino ed un pasto caldo. Dio si occupa della felicità e dello stare bene di colui che si occupa della felicità degli altri.

Per quanti si occuperanno della felicità degli altri, Dio si occuperà della loro felicità; quindi se vogliamo essere felici, dobbiamo fare felici gli altri, condividere la nostra ricchezza con gli altri e Dio ci farà condividere le cose che Dio ci regalerà. Gesù ci ricompensa sempre aggiungendo qualcosa in più, perché è generoso.

## 2. *Beati gli afflitti perché saranno consolati*

Non significa cercare di consolare quelle persone che sono afflitte dalla vita, ma significa che sono felici coloro che affrontano le sofferenze per toglierle agli altri, essi riceveranno Spirito Santo. Il Consolatore è lo Spirito Santo. Quando cominciamo a lavorare per il bene degli altri andiamo incontro a delle sofferenze; quando vogliamo togliere le sofferenze agli altri ciò implica una sofferenza nostra.

Come nel racconto del buon Samaritano che era in viaggio e si trovò davanti quell'uomo mezzo morto; sospese il suo viaggio, si caricò quell'uomo sulle spalle, e gli pagò la locanda. Quando facciamo del bene noi paghiamo di persona.

Quelle persone che affronteranno sofferenze per far felici gli altri, riceveranno Spirito Santo. Possiamo invocare lo Spirito Santo a gran voce ma, se noi non ci prendiamo a cuore la felicità degli altri e, lavorare per gli altri non è mai indolore, allora non riceveremo Spirito Santo.

### *3. Beati i miti perché erediteranno la terra.*

Un uomo senza terra è un uomo senza dignità, dice il Talmud ebraico. Ecco perché gli ebrei sono così attaccati alla loro terra. Ancor oggi continuano ad ammazzarsi per un centimetro di terra, infatti per loro la terra è origine della dignità all'uomo.

In questa beatitudine s'intendono coloro che sono mansueti, non violenti, che scelgono di non rispondere con violenza alla violenza che viene loro fatta, coloro che scelgono di dare risposte d'amore a chi toglie loro la dignità.

Sei felice solo se rispondi sempre con amore. A Gesù sulla croce, hanno tolto la dignità; Egli è stato una grande vergogna per la sua famiglia, per i suoi discepoli. Gesù non si è difeso.

Anche noi dobbiamo perdere la dignità, meglio perderla che rispondere con violenza.

Sono felici coloro che sono miti, mansueti, emarginati per amore di Gesù e dei fratelli perché riceveranno una dignità da Dio. Dobbiamo rispondere sempre con amore.

### *4. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, saranno saziati*

Sono felici quelli che hanno a cuore il bene altrui e fanno della giustizia una condizione di vita. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato in sovrappiù, ci dice il Signore. Quello di cui dobbiamo preoccuparci è di cercare prima di tutto il Regno di Dio e la Sua giustizia; quindi la giustizia di Dio è questa condivisione, condividere quello che abbiamo e quello che siamo. Condividere quindi i nostri talenti, doni; non fermiamoci solo alla condivisione economica.

Tra l'altro, come potete vedere scritto sul foglio appeso alla porta, vi è riportato come e quanto la nostra comunità riceve e passa subito agli altri. Potete vedere il resoconto dello scorso anno: sono stati dati quarantacinque milioni di vecchie lire in elemosina, per fronteggiare emergenze che il Pastorale conosce.

### *5. Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*

Misericordia non indica un sentimento ma, un'attività che rende riconoscibile una persona, non un gesto sporadico di misericordia. Tutti nella vita, almeno una volta, abbiamo fatto un gesto di misericordia, siamo stati capaci di essere buoni, bravi. Beati i misericordiosi non significa trovare un momento in cui siamo buoni e facciamo un gesto di misericordia, ma quando ABITUALMENTE facciamo del bene, abitualmente aiutiamo gli altri, solo allora troveremo misericordia.

Se tu aiuti gli altri, sei misericordioso con gli altri, al momento in cui tu avrai bisogno, Dio ti farà trovare persone che aiuteranno te. Quando fai del bene ad una persona, sovente succede che quella persona non ti ricompensa. Fa parte dell'uomo rispondere in maniera negativa al bene fatto. L'aiuto di cui abbiamo bisogno ci verrà da altre parti o da altre persone. L'importante è che quando tu avrai bisogno ci sarà sempre qualcuno mandato da Dio a venirti incontro, sempre. L'aiuto ti verrà da quelli che Dio ti manderà. Dobbiamo imparare a vivere nello spirito. Beati i misericordiosi!

Sono felici coloro che abitualmente aiutano gli altri, perché abitualmente saranno aiutati dagli altri.

Questa è la beatitudine sulla misericordia.

#### *6. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*

La purezza non s'identifica con la purezza sessuale. Gesù parla poco di sesso, parla molto di amore, sono felici i puri di cuore ci si riferisce a coloro che sono trasparenti, limpidi, sinceri. Puro di cuore può essere tradotto con questa parola, una persona che quello che ha nel cuore ce l'ha nella testa e sulle labbra, non ha doppiezza, non ha maschera.

La Maddalena è stata la prima a vedere Dio. "Ho fatto esperienza del Signore risorto". Quanti vivono sinceramente, nella limpidezza mentale, di cuore e di labbra fanno esperienza del Signore risorto. Se vogliamo anche noi vedere Gesù dobbiamo entrare in questa sincerità.

Se siamo sinceri però, gli altri non ci accolgono. Nella sincerità noi dobbiamo esporre i nostri limiti, i nostri difetti, quello che siamo realmente e non quello che gli altri vorrebbero fossimo; ed allora da lì non vedrai più quelli che tu credi amici, ma vedrai Dio.

#### *7. Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*

Sono felici gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio. Dobbiamo distinguere tra pacifico ed operatore di pace. Il pacifico è la persona accomodante.

E' sbagliato essere accomodanti, essere pacifici per il nostro bene, così facendo noi ci disinteressiamo.

Beati gli operatori di pace, significa i costruttori di pace. Il costruttore di pace è una persona che, per la felicità e per la pace degli altri, crea e causa situazioni di dissenso anche a rischio di perdere la propria pace.

Occupandoci della felicità degli altri perdiamo la nostra pace ma, perdendo la pace del mondo, acquistiamo la felicità di Dio.

Sono felici coloro che sono disposti a perdere la pace perché lavorano per gli altri, perché saranno chiamati figli di Dio.

Un esempio lo è stato il Cardinale Romero che, per la felicità del suo popolo salvadoregno, perde non solo la pace ma la vita. Gli dissero che se non la smetteva di predicare a favore dei popoli l'avrebbero ucciso e lui ha continuato e lo hanno ucciso.

Chi è disposto a perdere la propria vita sarà chiamato figlio di Dio. Gesù ha perso la sua pace terrena, proprio per farci entrare in questa mentalità.

Dio è colui che lavora per la felicità dell'uomo; ci ha creati per farci condividere la sua pienezza di vita e felicità; quindi quanti si adoperano per la felicità degli altri, saranno figli di Dio.

#### *8. Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli*

Se noi mettiamo in pratica le beatitudini, nessuno ci batterà le mani, anzi saremo perseguitati, sputacchiati, calunniati. Forse è per questo che le beatitudini non hanno molto successo nella vita di noi cristiani.

Sono felici i perseguitati a causa della fedeltà a questo programma, perché Dio si prende cura di loro. Il mondo ti potrà insultare, perseguitare ma, Dio si prenderà cura di te.

Noi capiamo se siamo nel giusto o nell'errore, quando siamo felici; quando gli altri ci perseguitano e noi ci sentiamo a posto, ci sentiamo felici, ciò significa che siamo sulla strada giusta perché Dio si sta prendendo cura di noi e ci dà la felicità; quando invece ci sentiamo calunniati e perseguitati e stiamo male, ci sentiamo abbandonati da Dio, allora capiamo che siamo sulla strada sbagliata e cerchiamo di raddrizzarci.

Questa beatitudine si collega alla prima, infatti, in entrambe troviamo: “... *perché di essi è il regno dei cieli*”.

In Timoteo II, 3-12 troviamo: “*Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo saranno perseguitati*”.

Questo è il motivo per cui, a volte, scegliamo le modalità di essere dell'Antico Testamento, infatti, se hanno perseguitato il maestro, immaginiamoci i discepoli.

La persecuzione è necessaria, è importante. Gesù ne parla nella parabola del seme. Il seminatore della parola vera, quando semina, parte del messaggio cade nella strada, parte nel terreno sassoso, parte dove ci sono le spine e spuntando la piantina si secca.

Gesù spiegando a Pietro questa parabola, paragonerà il sole alla persecuzione. La pianta ha bisogno di sole ed acqua, noi per crescere nello Spirito abbiamo bisogno di sole, che equivale a persecuzione ed acqua, che equivale a Spirito Santo.

Quando va tutto bene significa che non abbiamo ancora cominciato a fare il bene. Nella persecuzione Dio si prende cura di te.

***“...Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti(comandamenti), anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece le osserverà e le insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.”*** Gesù non fa alcuna distinzione sociale nel paradiso; minimo, in ebraismo, vuol dire esclusione, grande vuol dire ingresso.

I “precetti”, i “comandamenti” di questo brano sono le Beatitudini.

Se tu osservi le beatitudini ed insegni agli altri ad osservarle, entrerai nel regno di Dio; se tu non osservi le Beatitudini ed insegni agli altri a non osservarle con il tuo comportamento, perché molti prendono esempio da noi, potrai dire tutte le preghiere, potrai fare tutte le adorazioni, potrai partecipare a tutte le Messe che vorrai ma, non entrerai nel regno dei cieli.

Questo è quanto ha detto Gesù. Lo vediamo alla fine del Vangelo di Matteo quando noi ci escludiamo: ero affamato, ero ammalato, ero assetato, ero forestiero, ero nudo, ero carcerato, è lì che si gioca la nostra vita eterna, che comincia qui.

Questo è il *PROGRAMMA* per tutti. Mentre all'interno della comunità c'è il servizio, all'esterno c'è il vivere le Beatitudini. Questa è la strada per essere felici ed entrare nel Regno di Dio

Amen.

## **LA CONSACRAZIONE**



*Sono due i momenti importanti della consacrazione, il primo quando il sacerdote invoca lo Spirito Santo sul pane e sul vino che diventano il corpo e il sangue di Gesù e il secondo, quando il sacerdote invoca lo Spirito Santo sull'assemblea perché diventi il corpo e il sangue di Gesù.*

*Il sacerdote dice: ti preghiamo umilmente per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.  
Ad ogni messa noi comunità diventiamo il corpo e il sangue di Gesù, ecco che uscendo dalla chiesa dobbiamo essere "spezzati" e "dati" agli altri.  
Questo è il significato autentico della messa.*

*Ecco perché dobbiamo avere un rispetto sacro per l'"altro" perché egli è Gesù. Nella messa è stato consacrato Gesù!*

### **PREGHIERA DI CONMIATO**

*Ti ringraziamo o Signore per quello che hai fatto oggi per noi, e hai fatto tanto!  
Ti ringraziamo per questo giorno di deserto e ti ringraziamo per questi primi tre giorni di Lozio. Abbiamo girato la boa e ci stiamo incamminando verso il viaggio di ritorno, ci mancano soltanto due giorni e mezzo. Il più è fatto, diremmo, ma sappiamo che tu, o Signore, in un momento puoi fare ancora tanto.  
Ti ringraziamo o Signore per questi che abbiamo ancora da vivere alla tua presenza e alla presenza dei nostri fratelli. Ti ringraziamo o Signore per quello che farai, continua a diffondere il tuo amore per entrare sempre di più in questa comunione con te.  
Tu ci hai detto o Signore: beati i miti perché erediteranno la terra. Donaci o Gesù di poter rispondere sempre con amore ad ogni sollecitazione malvagia che ci viene fatta come hai fatto tu, rispondere con amore, perché non ci interessano le dignità che possono darci gli uomini, il mondo, a noi interessa la dignità che abbiamo presso di te. Noi abbiamo dignità presso di te quando ognuno di noi vive rispondendo con amore: ecce homo, ecco l'uomo vero.  
Noi accogliamo la tua dignità, o Signore ringraziandoti e benedicendoti.*

## **Giovedì mattina**

### **S. MESSA**

**Gesù per vivere questa celebrazione alla tua presenza vogliamo invocare il tuo spirito quello spirito che abbiamo ricevuto nel battesimo che potenzialmente ci porta alla pienezza della vita, della nostra persona, di quella persona che tu hai pensato dall'eternità.**

**Gesù manda il tuo spirito su questa assemblea e come nella messa diventiamo una cosa sola, diventiamo il tuo corpo, ciascuno di noi possa diventare uno secondo la preghiera che tu hai fatto al Padre (Giovanni 17): "Fa che siano uno" e noi sappiamo che non è tanto diventare una cosa sola ma uno era l'attributo di Dio.**

**Ciascuno di noi, Gesù, possa essere manifestazione di Dio, sacramento di Dio e per fare questo abbiamo bisogno del tuo spirito.**

**Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!**

**Ho scelto la messa votiva del Battesimo perché oggi è il giorno della "rinascita" e celebreremo la messa di guarigione dell'albero genealogico.**

**Prima lettura:**

**DAL LIBRO DI GIOSUE' - Cap. 3, 7-17**

*Disse allora il Signore a Giosuè: "Oggi stesso comincerò a glorificarti agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che come sono stato con Mosè, così sarò con te. Tu ordinerai ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, voi vi fermerete". Disse allora Giosuè agli Israeliti: "Avvicinatevi e ascoltate gli ordini del Signore Dio vostro". Continuò Giosuè: "Da ciò saprete che il Dio vivente è in mezzo a voi e che, certo, scaccerà dinanzi a voi il Cananeo, l'Hittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra passa dinanzi a voi nel Giordano. Ora sceglietevi dodici uomini dalle tribù di Israele, un uomo per ogni tribù. Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca di Dio, Signore di tutta la terra, si poseranno sulle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno; le acque che scendono dalla parte superiore si fermeranno come un solo argine". Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque - il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde - si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza, in Adama, la città che è presso Zartan, mentre quelle che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, se ne staccarono completamente e il popolo passò di fronte a Gèrico. I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore si fermarono immobili all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.*

*Dal Vangelo secondo Matteo  
Capitolo 26,1-25*

**La casa di Simone il lebbroso**

*Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso".*

*Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo". Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa.*

*I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!".*

*Ma Gesù, accortosene, disse loro: "Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei".*

*Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.*

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.*

*Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà".*

*Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".*

*Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".*

*Parola del Signore.*

Vediamo che, ancora una volta, Matteo paragona Gesù a Mosè: mentre Mosè ha fatto cinque grandi libri, il Pentateuco, Genesi, Esodo, Numeri, Levitico e Deuteronomio, allo stesso modo Gesù nel Vangelo, tiene cinque grandi discorsi.

Nel suo ultimo discorso Mosè dà le disposizioni sulla sua morte; Gesù, terminati i suoi discorsi, parla di come il suo modo di vivere e la sua predicazione lo porteranno alla morte. Gesù informa i suoi discepoli che fra due giorni sarà Pasqua; tutti lo sapevano, questa non era una novità. Per gli ebrei la parola Pasqua non si riferisce tanto alla festa, quanto all'agnello; per loro mangiare la pasqua vuol dire mangiare l'agnello pasquale. Paolo ci dice che Cristo, nostra Pasqua, significa che egli si è immolato, che Lui è l'agnello.

Gesù informa che il Figlio dell'uomo sarà consegnato, per essere crocefisso. Immaginate la reazione di quegli apostoli che erano anche amici di Gesù, nell'ascoltare quest'annuncio scandaloso, dal momento che loro erano andati a Gerusalemme per impadronirsi del potere religioso, per sovvertire tale ordine che era considerato malvagio, marcio dalle fondamenta e Gesù invece afferma che sarà crocefisso.

Sappiamo che la crocifissione era, per colui che veniva crocefisso, una maledizione e, tra l'altro, non era neppure contemplata nel codice penale ebraico. Si poteva venire uccisi per strangolamento, lapidazione, asfissia; la crocifissione invece era soltanto un modo per torturare le persone e metterle al pubblico ludibrio. I romani, che conoscevano la religione ebraica, per spaventare gli ebrei li crociffigevano, perché ciò significava una maledizione da Dio: *“maledetto chi pende dal legno”*. (Deuteronomio)

I sacerdoti scelgono la crocifissione per screditare Gesù, dal momento che era impensabile che Gesù, il figlio di Dio, potesse essere appeso ad una croce, quindi abbandonato da Dio stesso; pertanto non poteva essere lui Messia. Questo era l'intento delle autorità religiose del tempo.

Matteo ci dice che i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo, che costituivano il Tribunale Ecclesiastico, si riunirono tra loro ma senza la presenza degli scribi.

C'è un motivo ben preciso di questa mancanza, infatti gli scribi erano i teologi del tempo, coloro che dovevano far rispettare la legge e la legge prevedeva che non si poteva condannare un uomo senza averlo ascoltato, senza che ci fossero dei testimoni attendibili.

I sommi sacerdoti ed anziani, che costituivano il tribunale ecclesiastico, coloro che dovevano far rispettare la legge, si riuniscono quindi per infrangere la legge.

La legge, che fu data per comunicare vita, viene invece usata per comunicare morte.

Si riuniscono nella casa del sommo sacerdote Caifa. Questo particolare ci viene tramandato dalla tradizione orale ma, se vediamo sul libro dello stato d'Israele, dove viene raccontata la vera storia, al momento dell'arresto di Gesù, il sommo sacerdote si chiamava Giuseppe e non Caifa.

In questo racconto è chiamato Caifa, che significa oppressore, perché si vuole sottolineare il fatto che egli era l'oppressore; fra l'altro era uno che ci sapeva anche fare! Egli aveva sposato la figlia di Anania, quel sommo sacerdote che fu chiamato Anna, ed è stato l'unico sommo sacerdote in carica per ben trentasei anni. I romani, che davano un compenso al sommo sacerdote, preferivano solitamente cambiarli dopo un paio d'anni, per poterli manipolare meglio. Caifa, o Giuseppe, si era venduto al potere; teneva così oppresso il popolo che i Romani decisero di non cambiarlo. Caifa e Pilato,

per non perdere il loro potere, decisero di vendere Gesù ma, entrambi perderanno il potere che avevano dopo la morte di Gesù, infatti la storia ci ricorda che Pilato morì suicida.

I sommi sacerdoti e gli anziani indicano il consiglio per arrestare Gesù, per mandarlo a morte ma, non durante la festa di pasqua.

“*Gesù si trovava a Betania*”, “Bet” significa casa, “ania” significa povero: è la casa del povero, “*in casa di Simone il lebbroso*” ma riflettendo si capisce che ciò è impossibile perché la lettura non parla di Simone, quello che era stato lebbroso e che fu guarito, in questo caso si afferma invece che Simone era lebbroso.

Se questa fosse stata la realtà non si sarebbe potuto entrare in quella casa. I lebbrosi non potevano abitare in città, venivano portati fuori, nei lazzaretti e, secondo la legge, quando intravedevano da lontano un uomo, dovevano avvertirlo della loro malattia per non farlo avvicinare; la lebbra era una malattia contagiosa e religiosa.

Nell’Antico Testamento la lebbra era la punizione di Dio per la persona che aveva peccato, il lebbroso non poteva fare nulla, doveva restare isolato.

Matteo, in questo versetto, ci vuol dire che Gesù stava nella casa dell’emarginato, del peccatore, di chi è considerato castigato da Dio e Gesù stava proprio in quella casa, quella era la sua casa, perché la casa di Gesù è la casa degli ultimi.

Gesù sceglie la casa del povero, di colui che è stato emarginato dalla religione, ma non da Dio. Mentre Mosè stendeva la mano per punire l’Egitto, Gesù stende la mano per guarire, così come nel primo dei dieci miracoli raccontati nel vangelo di Matteo che ci mostra un lebbroso, quindi un impuro che, avvicinandosi a Gesù, gli dice: “*Se vuoi, puoi guarirmi(purificarmi)*”. In tali condizioni quell’uomo non poteva frequentare nessuno ma lui voleva andare nella Sinagoga, voleva andare in Chiesa, anche se ciò gli era stato vietato.

Gesù stese la mano e quell’uomo fu guarito. Avrebbe potuto guarirlo a distanza per non toccarlo, come fece con il servo del centurione. Ma egli stende la mano e toccandolo, lo guarisce.

Gesù c’insegna che toccando il peccatore noi non ci contagiamo, saremo noi a contagiare il peccatore con il nostro bene, come fece lui, toccando il lebbroso non lo divenne, anzi lo guarì.

Dobbiamo essere come Gesù, non lasciarci influenzare delle prescrizioni religiose, noi siamo più forti e, se quella persona è negativa, con la nostra presenza la faremo diventare positiva; noi, con il nostro essere pieni di Spirito Santo, riempiamo quella persona di Spirito Santo; questo è il significato di essere cristiani, questo è ciò che fece Gesù.

Mentre Gesù era nella casa di Simone il lebbroso, arrivò una donna anonima, e sappiamo che nel Vangelo, quando un personaggio non ha nome, noi possiamo identificarci in esso; questa donna arriva con un vaso di alabastro, pieno di profumo costosissimo e lo versa sul capo di Gesù; lo fa riconoscendo Gesù il Signore.

Gesù aveva appena detto che di lì a non molto sarebbe stato arrestato, crocefisso e poi sarebbe morto; questa donna, con questo gesto, ha voluto proclamare che Gesù è il Signore della vita ed il puzzo della morte non impedirà di far sentire il profumo della vita. Gesù muore fisicamente ma la sua morte non significa che entra in una nuova vita, significa che la morte non lo ghermisce, non è altro che una esplosione di vita nel grembo del padre, significa che la morte troverà Gesù vivo.

Il crocefisso fa paura al diavolo perché lì c'è appesa la morte. Il diavolo, che rappresenta la morte, voleva ghermire Gesù, ma Gesù era vivo e quindi il diavolo è rimasto appeso alla croce, come i pesci restano appesi all'amo ingannati dall'esca.

*“Morte, dove è la tua vittoria? Il pungiglione della morte, il peccato, si arrese grazie a Dio che ci dà la resurrezione”*, dice Paolo.

A tutti noi la morte ci deve trovare vivi perché altrimenti, come nella parabola dei pesci buoni o cattivi, saremo gettati via. Ecco allora la necessità di credere e vivere la vita nella pienezza affinché la morte ci trovi vivi.

Questa donna, versando sul capo di Gesù il profumo, ha voluto esaltare e proclamare che la vita è indistruttibile, che noi siamo immortali, nel senso che la morte biologica non ferma la nostra corsa verso la casa del Padre, ma che continuiamo a vivere nella casa del Padre.

Quando i discepoli si lamentano perché si sarebbe potuto vendere quel profumo e dare il ricavato ai poveri, Gesù rispose loro dicendo: *“I poveri li avete sempre con voi”*.

I padri della prima Chiesa dicevano che i vicari di Cristo sono i poveri. Gesù, andandosene, ha lasciato nella comunità la sua presenza fisica, reale, che sono i poveri: *“ero affamato, assetato, forestiero, nudo, malato e carcerato”*.

La presenza reale, fisica di Gesù, a parte il Sacramento, sono i poveri. La donna rappresenta la parte della Comunità che resta fedele al Signore anche dinnanzi alla morte per entrare nella vita, gli altri invece rappresentano il resto della Comunità che non accetta la morte di Gesù, perché hanno una mentalità terrena.

Gesù quando compì i miracoli, anche il più eclatante come la resurrezione di Lazzaro, non ci disse che questo sarebbe stato ricordato per sempre. L'unica volta che dice di prendere esempio è quando lava i piedi agli apostoli, e l'unica volta in cui dice che questo sarà ricordato per sempre è quando la donna versa sul suo capo questo profumo, a testimonianza che la vita è più forte della morte.

Questo messaggio di resurrezione viene dato alle donne rivalutate da Gesù.

A quel tempo le donne erano considerate bugiarde, infatti avevano mentito anche a Jvhé e per questo eran state punite, come dice il Catechismo ebraico, secondo il Codice di Diritto, non potevano testimoniare. Gesù affida proprio a loro il messaggio di Resurrezione come aveva affidato il messaggio della sua nascita ai pastori, a persone che in tribunale non potevano testimoniare.

Questo significa che la testimonianza, il messaggio vanno da sé, la parola corre, ha una forza intrinseca. Anche se ci sentiamo inadeguati nel parlare dobbiamo fare testimonianza, perché poi la parola andrà da sé.

Dobbiamo incontrare Gesù risorto.

L'angelo che apparve alle donne, davanti al sepolcro, chiese loro perché cercavano tra i morti colui che era tra i vivi e, mentre queste se ne vanno ad annunciare che Gesù era risorto, mentre vanno a dare la loro testimonianza, Gesù viene loro incontro e dice: *Shalom, pace a voi*.

Questo è il modo d'incontrare Gesù risorto. Andando ad annunciare che Gesù è risorto non ci sarà bisogno di cercarlo, sarà Lui stesso che cercherà noi. Lasciamoci trovare da Gesù, annunciamo che è risorto, che la vita è più forte della morte, cerchiamo di essere

profumo; Padre Pio quando gli si avvicinavano i peccatori sentiva la puzza dei loro peccati, il peccato puzza perché è morte.

“*Voi siete il profumo di Cristo*”, dice Paolo. Noi siamo profumo di Cristo e quando lo siamo veramente è Gesù che cerca noi, che viene da noi.

Proseguendo nella lettura di questo Vangelo troviamo uno dei dodici, chiamato Giuda l’Iscariota, che cerca di vendere Gesù; i sommi sacerdoti fissano il prezzo in trenta monete d’argento, trenta sicli che era, nella Bibbia di Gerusalemme, il prezzo fissato dalla legge per la vita di uno schiavo. Gli uomini adulti venivano venduti per cinquanta sicli, mentre le donne e gli schiavi, categorie inferiori per l’ebraismo, erano venduti per trenta sicli. I sommi sacerdoti disprezzavano talmente Gesù che per loro non valeva nemmeno quanto un uomo vero, ma quanto una donna od uno schiavo. Giuda vende Gesù ed aspetta il momento propizio per consegnarlo.

Nel frattempo si avvicinava il giorno degli azzimi, che significa pane non lievitato.

Gli ebrei, prima di festeggiare la pasqua, dovevano seguire una “regola per il ritrovamento di cose lievitate” che consisteva nel pulire tutta la casa affinché non ci fosse neppure una briciola di pane, bisognava anche bollire tutto il vasellame.

Gesù non ha fatto la pasqua ebraica, Gesù è un ebreo, convertito al cristianesimo. Egli non celebrerà la Pasqua perché oltre a dare il pane lievitato, manca l’agnello, perché l’agnello era lui.

Gesù introduce una nuova Pasqua, la cena del Signore, che è l’invito a tutti coloro che sono suoi servi, a tutti coloro che con Gesù e come Gesù, vogliono ringraziare il Padre per il dono della vita.

Arrivando alla fine di questo brano del vangelo, vediamo che Gesù annuncia il tradimento ed i discepoli, profondamente rattristati dicono tutti e dodici: “*Sono forse io Signore?*”.

Ognuno di loro aveva paura di tradire Gesù. Nella lista dei discepoli, Simone Pietro è il primo, Giuda è l’ultimo e, secondo le regole letterarie di quel tempo, significa che tutti hanno tradito Gesù, dal primo all’ultimo, perché loro stanno nella casa di Simone, il lebbroso, stanno a Betania, nella casa del povero, ma la loro testa l’hanno sempre rivolta al potere ed alla ricchezza, come quel giovane che non era cresciuto, che se ne andò via rattristato perché preferiva vivere i comandamenti, ma non vivere le Beatitudini. Infatti Gesù gli aveva detto: “*Va, vendi tutto quello che hai e poi seguimi*”.

Qui troviamo la differenza tra seguire ed accompagnare. Chi segue Gesù deve fare le scelte di Gesù; noi possiamo accompagnare Gesù, i discepoli qui lo stanno accompagnando, perché con Gesù si stava bene, con Gesù ricevevano dei benefici e, quindi, lo accompagnavano. Seguire Gesù invece, vuol dire assumersi il suo messaggio, farlo diventare nostro, solo così si cresce. Confidare nel denaro, nel potere, nella legge, non fa crescere, si rimane piccoli.

Profondamente rattristati dissero: “*Sono forse io Signore?*”? E si salvano tutti.

Ecco perché mi piace questa casa della Sapienza di Lozio, potremmo andare in tanti altri posti, ma qui non c’è scopo di lucro. Quando comincia ad esserci scopo di lucro, non siamo più nella casa del povero e più che il bene delle persone, interessa

guadagnare, come i discepoli, come il giovane ricco, come tanti altri e quando la fede diventa scopo di lucro, lo Spirito scappa.

Restiamo a Betania, nella casa di Simone il lebbroso.

Tutti però si salvano perché con la loro domanda riconoscono il Signore; l'unico che dice la parola *Rabbi*, anziché Signore, è Giuda perché per lui Gesù non è il Signore, ma solo un grande maestro. Giuda conosceva bene l'ebraico, il latino, il greco; era una mente, affascinato dagli insegnamenti di Gesù ma, ne rimase soltanto affascinato, per lui era solo un maestro.

Tanti vengono alle nostre Messe, perché sono affascinati dalla predicazione e confondono Gesù per un maestro. A queste persone io presento i miei maestri ma, quando vanno alla fonte, non ritornano più. Queste persone cercano dei maestri, a loro danno fastidio i poveri o chi, nella comunità, prega in modo particolare, loro non cercano Gesù il Signore. Gesù il Signore ti affascina col suo messaggio ma, nello stesso tempo, riempie la sua casa di sciancati, di poveri, di peccatori, di persone che hanno un passato. Questa è la casa di Gesù.

Quanti cercano un maestro, cercano la bellezza di una catechesi, poi dopo che io gli ho dato tutte le fonti, i libri, ecc. essi se ne vanno.

Noi, chi cerchiamo? Cerchiamo dei maestri che ci riempiono il cervello, il cuore o cerchiamo Gesù il Signore? Se cerchiamo Gesù il Signore, allora dovremmo sopportare quella persona, quel rompiscatole, quella che prega in quel modo, quella che compie i soliti peccati ed in paese se ne parla. Se tu cerchi un maestro, farai la fine di Giuda.

Il peccato di Giuda è stato proprio quello di non conoscere Gesù il Signore, perché ha creduto che il suo peccato fosse più forte della misericordia di Dio e quindi andò ad impiccarsi.

Per finire Gesù dice "guai", che non è una maledizione ma il lamento che le "piagnone" pagate dalla famiglia gridavano al morto. Gesù dicendo questa parola ci vuol dire che queste persone che vivono in questo modo sono come se fossero morte.

Il Figlio dell'Uomo sarà consegnato: Gesù è il Figlio dell'Uomo, l'uomo nella pienezza dello spirito. Giuda è soltanto uomo, perché non confida nella pienezza della vita, nello Spirito, nel messaggio del Vangelo, ma confida nel suo potere, nel suo denaro e quindi è soltanto un uomo, povero tapino che non è cresciuto sino alla pienezza della vita.

Giuda era predestinato a tutto ciò? No, perché ognuno di noi è libero. I sommi Sacerdoti avrebbero trovato un altro modo per uccidere Gesù; Giuda è stato tentato ed è caduto nella tentazione ed anche noi potremmo fare la stessa cosa.

Amen



## ***Giovedì pomeriggio***

### ***La nostra rinascita Mistagogia del nostro battesimo***

*Signore, vogliamo affidarti la vita nel grembo di nostra madre, ti ringraziamo Gesù per quando siamo apparsi la prima volta dal nulla in quel grembo. Siamo apparsi per opera dello Spirito Santo, grazie al tuo Spirito che ha messo vita in quel grembo e ci ha fatto diventare persona.*

*Ti presentiamo Signore la nostra vita nel grembo della madre, te la presentiamo Signore accogliendo tutto quello che è stato. Tutte le volte che ci siamo sentiti aggrediti, non voluti, non amati, quando nostra madre ha scoperto di essere incinta, e forse non lo voleva.*

*All'inizio forse, c'è stato un rifiuto di questa gravidanza, c'è stato il pensiero di abortire, di interrompere la gravidanza, perché troppo vicina al bambino che già c'era o forse, perché non c'era il matrimonio, o perché non si sentiva proprio di portarla avanti e, noi abbiamo sentito, abbiamo realizzato dentro di noi il rifiuto proprio da colei che ci stava dando la vita perché insieme al sangue, agli alimenti, sono passate tutte le sue emozioni, tutte le volte che lei ha detto no alla vita.*

*Sono passate anche le liti che ha avuto col marito, col suo uomo e forse anche le botte, tutte le volte che lei non si è sentita amata, non si è sentita valorizzata ed è stata picchiata e lì o Signore noi abbiamo sentito il dolore di non essere amati come riflesso, il dolore del padre che non ha rispettato la vita nel grembo della madre, della sua donna.*

*Queste ferite le abbiamo ancora dentro di noi. Ti presentiamo Signore, tutte quelle volte che anche senza avere orecchie od orecchie non funzionanti, abbiamo sentito quello che non era amore, che non era dolcezza, che non era vita divina. Forse la nostra mamma ha sentito che il bambino nel grembo si muoveva, si rannicchiava ed era un senso di paura perché sentivamo che la nostra mamma non viveva una vita nello spirito e noi eravamo in balia dei vari spiriti che giravano. Lei non l'avvertiva, ma noi sì, e noi eravamo lì impauriti, rannicchiati in una parte del suo grembo.*

*Gesù vieni a liberarci da ogni influenza negativa di spiriti che abbiamo realizzato nel grembo della madre.*

*Ti presentiamo Signore, il nostro parto, ti presentiamo Signore il parto di chi è nato a sette mesi, chi a otto e, per varie ragioni non ha potuto completare il tempo nel grembo materno.*

*Ti presentiamo il nono mese, quando abbiamo cominciato a nascere, ti presentiamo o Signore la paura che ha realizzato nostra madre, la paura del parto, di soffrire, di sformare il proprio corpo, la paura della morte, il parto può essere causa di morte. Tutte queste paure che provavamo mentre correavamo verso la vita sentivamo paura ma in fondo anche noi, da quella calma, con violenza, siamo stati quasi espulsi da quello che credevamo essere il nostro mondo.*

*Ti preghiamo Signore per quanti hanno avuto il cordone ombelicale attaccato attorno al collo, e il cammino verso la vita è diventato cammino di soffocamento, per quanti Signore sono estratti col forcipe e quindi, hanno subito una violenza, per quanti hanno bevuto il liquido amniotico e quindi si sono quasi avvelenati, per quanti o Signore, erano in posizioni diverse e quindi il loro parto è stato un rischio di morte per loro e per*

*la loro mamma. E forse noi abbiamo sentito l'ostetrica o la nonna dire che se dovete salvare qualcuno salvate la madre e lasciate morire il figlio.*

*Signore forse questo noi l'abbiamo sentito e forse questo è il nostro caso e siamo venuti alla luce o Signore ed abbiamo realizzato la delusione della mamma o del papà o della nonna, perché forse si aspettavano un maschio ed è arrivata una femmina o s'aspettavano una femmina ed è arrivato un maschio. Questa è stata la prima delusione. Abbiamo sentito tutto o Signore e queste cose non ce le ricordiamo ma sono registrate dentro di noi. Sono registrate come ferite inconsce che noi ti chiediamo o Signore di guarire questa sera.*

*Stamane abbiamo celebrato Messa del battesimo, questa mistagogia che facciamo per la prima volta, ci aiuti o Signore a ribattezzarci, a rinascere, a guarire da quelle ferite del parto perché noi facciamo preghiere di guarigione per la vita cosciente, per quelle ferite che abbiamo vissuto, che ci ricordiamo, ma queste non ce le ricordiamo.*

*Gesù guariscici perché ciascuno possa vivere la sua vita in pienezza.*

*Amen*

**Venerdì mattina  
15 Agosto 2003  
Festa dell'Assunta**

**S. Messa**

**Vieni Spirito Santo a sciogliere i nostri cuori, vieni Spirito Santo in questo giorno dedicato a Maria, perché come Maria anche noi possiamo essere capaci di dire "sì, amen" all'annuncio dell'angelo che sconvolge la nostra vita, che la ribalta e ci consegna un progetto nuovo, non quello che noi avevamo.**

**Vieni Spirito Santo per intercessione di Maria a fare di questa comunità la comunità di Pentecoste, di Maria, la vera Chiesa con la presidenza di Maria.**

**Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!**

**Prima lettura:**

**DAL LIBRO DELL'APOCALISSE - Cap. 11, 19  
12**

*Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza.*

*Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.*

*Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio.*

*Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:*

*Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.*

**Seconda lettura:**

**DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO AI CORINZI - Cap. 15, 20-26**

*Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.*

*Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza.*

*Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte.*

*dal Vangelo secondo Matteo  
Capitolo 26, 26-35*

### **La Cena del Signore**

*Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai". Gli disse Gesù: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". E Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.*

### *Parola del Signore*

Le parole che leggiamo in questo Vangelo sono quelle della cena del Signore, della Messa, dell'Eucaristia.

Queste parole le troviamo nei tre Vangeli di Matteo, Marco e Luca e nella lettera ai Corinzi, di cui quest'ultimo sappiamo essere il più antico.

In tutte quattro le versioni le parole sono diverse, nessun evangelista ha infatti riportato le parole esatte dell'altro Vangelo. Questo ci fa capire che il Vangelo non è una ripetizione meccanica, o un fatto storico, ma è un evento teologico che la prima Chiesa decise di trasmettere alle generazioni successive.

Noi siamo fortunati di vivere in questo periodo in cui lo studio biblico è in continua evoluzione; dopo il Concilio Vaticano II infatti, tutti gli studi sono stati permessi, permettendoci di vivere un momento di effervescenza biblica, dove tante cose vengono riviste. E' tutta un'evoluzione dove Gesù, che è sempre lo stesso, cresce man mano che noi cresciamo, ed il testo biblico viene illuminato con nuovi strumenti.

Durante l'ultima cena gli evangelisti erano tutti presenti: c'erano Marco, Matteo, Luca e tutti tre i Vangeli descrivono l'evento con parole diverse.

"Questo è il mio pane offerto in sacrificio per voi", mentre nel testo dice: "...dato per voi".

La Chiesa non è soltanto italiana, è mondiale, è Cattolica, Universale e, solo in italiano troviamo "questo sacrificio è dato per voi." Il termine sacrificio ci porta sempre a qualcosa di triste. Gesù nei Vangeli, specialmente in quello di Giovanni, non aspetta altro di essere arrestato, catturato, torturato, crocifisso, per dimostrare quanto ci amasse, è tutto un protendersi verso questa morte, questo "dono". Gesù ci dà questo pane per dimostrare il suo amore.

Esaminando il Vangelo di Matteo, vediamo che le parole della cena di Gesù sono le stesse che troviamo in occasione della moltiplicazione del pane dove Gesù non moltiplica, ma condivide.

Il pane c'è per tutti; quando si comincia a condividere il pane, esso basta per tutti. Gesù ci ha invitati a diventare signori; signori della propria vita si diventa quando condividiamo noi stessi, quando condividiamo quello che abbiamo, questa è la condivisione dei pani.

Nel vangelo di Matteo, assistiamo a due condivisioni dei pani: una in terra d'Israele, l'altra in terra Pagana. Mentre Gesù in terra d'Israele benedice, in terra pagana ringrazia. Due termini che ritroveremo anche nella cena del Signore, in terra d'Israele benedice il pane; il benedire è un termine religioso che non poteva essere capito in terra pagana per il solo fatto che essi erano pagani e quindi egli, in quella terra, ringrazia.

Quando noi benediciamo qualche cosa, significa che quello che stiamo benedicendo, riconosciamo venire da Dio e non possiamo tenerlo per noi, ma dobbiamo dividerlo con altri. Prima di chiedere una benedizione come uno scaccia malocchio, dobbiamo porci la domanda se siamo disposti a dividerlo con tutti.

Quando noi, nella preghiera di lode, ringraziamo, lo facciamo per i benefici che il Signore ci dà ponendoci e mettendoci a disposizione degli altri.

Questa è la benedizione, so che è difficile capire questo concetto e mentre noi continueremo a benedire le nostre case, esse forse rimarranno belle e chiuse e la nostra casa non diventerà mai la casa di tutti. Ricordiamoci che quando chiediamo di benedire una casa riconosciamo che quella casa, o cosa, è un dono di Dio e diventa a disposizione di tutti; solo allora la benedizione diventerà efficace.

Gesù prende questo pane e lo benedice in terra d'Israele perché gli israeliti possono capire, mentre in terra pagana, prende il pane e ringrazia affinché anche i pagani possano capire. Benedire il pane vuol dire accogliere questo pane per gli altri che viene donato agli altri.

Nell'Antica Alleanza, l'adesione a Dio avviene mediante un antico codice di leggi, i comandamenti; nella Nuova Alleanza non c'è più l'adesione a Dio attraverso un codice di leggi, ma assimilando Gesù; io mangio il pane Gesù per diventare Gesù, per fare poi quello che fa lui. Uscendo dalla Chiesa io devo essere Gesù.

Libertà significa servire Cristo senza costrizione, "vera libertas est Cristo servire" dice Sant'Agostino.

Gesù ha dato la Sua vita per gli altri, questo vuol dire andare oltre i Comandamenti, andare oltre. Non bisogna andare alla Messa solo di domenica, ma ogni giorno; non si deve pregare solo la domenica, ma tutti i giorni. La sola osservanza dei comandamenti ci mantiene bambini, piccoli, imperfetti, ciò che invece ci fa crescere è la somiglianza al Padre attraverso la pratica dell'amore; questa è la nuova Alleanza.

La nuova Alleanza è il mio rapporto con Dio, non più attraverso un codice di leggi ma, attraverso l'assimilazione del pane Gesù, mangiando Gesù. La nostra è l'unica religione che mangia il proprio Dio; io mangio Gesù perché il mio corpo diventi il corpo di Gesù

ed io possa vivere come Lui. Se voglio vivere come Gesù non posso accontentarmi di rispettare i comandamenti, devo condividere tutto quello che ho e tutto quello che sono.

Mi trovavo al campo scuola e, durante una gita, siamo arrivati in cima ad un monte, ero stremato ed ognuno di noi aveva portato con sé due panini. Giunta l'ora di mangiare i ragazzi, affamati come erano, in un attimo mangiarono i loro panini, chiedendo se fosse rimasto altro pane. Avendo già mangiato un panino io ero indeciso se darlo ai ragazzi. Avevo ancora fame, ma decisi di condividere l'ultimo e dopo, mi sedetti ai bordi di un precipizio e lì ho vissuto una situazione stupenda, perché si è aperta la finestra dell'anima. In un momento ho visto le montagne cadermi addosso, ho visto il fiume; ho avuto un'esperienza che non so descrivere.

Come dice Teresa d'Avila, durante le esperienze del divino, si oltrepassa il fiume Giordano e si entra nel territorio sconosciuto della vita mistica, che non si può spiegare o raccontare, ma è una gioia indescrivibile.

La condivisione di quello che io avevo mi è costata ma, subito il Signore si è manifestato. Dobbiamo dunque condividere quello che abbiamo, ma anche, quello che siamo.

Durante la processione a Santa Cristina ho preferito delegare quello che io sono, avrei dovuto portare il Santissimo ma, ho preferito che lo facesse don Filippo, aiutato dalle persone del pastorale; mi è sembrato così di poter donare quello che io sono, la mia autorità mettendomi dietro, proprio con l'intento personale di essere l'ultimo, di essere l'ultimo come Abele il preferito dal Signore; il Signore sceglie sempre gli ultimi. Arrivato in cima mi sono steso sull'erba, ho ringraziato il Signore per questa mia consegna agli altri di quello che io ho e, di nuovo, ancora un momento, in cui si apre questa finestra dell'anima nella quale si conosce il Signore; anche in quest'occasione, ho capito che quando condividiamo quello che noi siamo, il Signore si manifesta.

Questo è il nostro Dio, non un'osservanza meccanica di una legge, ma il diventare Gesù, questo significa fare la comunione. Come dice la lettera agli Ebrei, capitolo otto, versetto 13: *"... con la Nuova Alleanza, Dio ha dichiarato antiquata la prima. Ciò che è antico, invecchia e diventa superfluo"*.

Gesù non ha festeggiato la Pasqua ebraica. Abbiamo visto che la cosa più importante in quella pasqua era che mancava l'agnello, perché l'agnello era Lui; allo stesso modo il pane senza lievito, è "dato per voi" fa riferimento al passo della moltiplicazione e condivisione dei pani, date voi stessi il pane, che non significa procuratelo voi stessi, ma fatevi mangiare. *"Lo prese, lo benedisse, lo spezzò e lo consegnò"*.

Ciascuno di noi, andando a Messa, facendo la comunione, *date voi stessi da mangiare*, che vuol dire fatevi mangiare. Quando fate la comunione non vuol dire che accrescete la grazia ma che, dopo aver mangiato il corpo di Cristo, dovete essere disposti a lasciarvi mangiare dagli altri, come ha fatto Gesù.

Durante la cena, nel momento del tradimento, Gesù si consegna, dando se stesso, dando il pane. C'è questa trasmissione di vita nel dare il suo corpo.

Più tardi Gesù, dopo il pane prese il calice, lo benedisse e ringraziò; questa è l'Eucaristia, che non è solo per Israele ma lo è per tutto il mondo.

Il Suo benedire e ringraziare esprimono che questa grazia passa da Israele a tutto il mondo; infatti, nell'Eucaristia, è presente tutta la comunità mondiale, giudea e pagana.

Poi c'è il bere (salmo 79, versetto 6) “*versa la tua ira sulle nazioni che non ti accolgono*”. Abbiamo detto che per Israele, si deve amare il proprio connazionale, ma odiare il pagano. Gesù invece cambia tutto. Lo notiamo nei salmi che noi recitiamo, molti di essi sono violenti, come ad esempio il Salmo 139 quando dice “*Babilonia devastatrice, beata chi afferrerà i tuoi piccoli che li sbatterà contro la pietra*”. Molti, nel continuare a leggerli, entrano in questa mentalità violenta.

Nella sua prima predica Gesù tralascia addirittura un versetto della Bibbia, il passo di Isaia che dice: “*E la vendetta contro i suoi nemici*”. Gesù invece, già nella prima predica parla dell'amore universale commettendo così un'infrazione liturgica, perché non era possibile saltare un versetto, ed i suoi connazionali per questo lo vogliono addirittura uccidere. Dopo aver bevuto il quarto calice bisognava dire: “*Versa la tua ira su tutte e nazioni*” mentre Gesù, anziché versare ira sulle nazioni pagane, versa il suo sangue, “*in questo calice c'è il mio sangue*”. Quando Gesù disse “*chi non beve il mio sangue non può avere parte di me*”, nel Capitolo 16 di Giovanni, le persone lo abbandonarono.

Questo è lo scandalo rappresentato da Gesù. Il sangue per gli ebrei vuol dire la vita; nel calice c'è il sangue di Gesù, la sua vita.

Nell'antica alleanza, dopo che Mosè aveva dato i dieci comandamenti, prese un catino col sangue dei tori e vitelli incominciando a bagnare la gente (Esodo 24). Nella nuova alleanza il sangue di Gesù non viene asperso sopra di noi, ma entra dentro di noi e diventa il nostro sangue, come quello di un donatore di sangue. Quando noi beviamo al calice di Gesù, il suo sangue diventa il nostro sangue. Questo è il motivo per cui si dovrebbe fare la comunione nelle due specie, che hanno due significati diversi.

Mangiando il pane di Gesù noi affermiamo che stiamo prendendo il corpo di Gesù per diventare come lui, perché uscendo dalla chiesa noi possiamo essere Gesù, vivere come lui, fare le sue opere sapendo anche che tutto questo non mi porterà l'applauso del mondo, ma persecuzione e morte. Bevendo il sangue di Gesù io dico sì a Gesù, affermo che sarò fedele a questo progetto, a qualsiasi costo, anche della vita; questo significa il Corpo ed il Sangue di Gesù. Non è più un'aspersione di sangue di vitelli o di tori, ma è il sangue di Gesù, la sua vita che mi viene comunicata affinché io abbia la forza di essere fedele al Vangelo sino alla morte.

*Questo è il mio sangue versato per voi in perdono dei vostri peccati.*

Gesù versa la sua vita e non ira sulle nazioni, e dona loro il perdono. *Questo è il sangue versato per l'umanità in remissione dei peccati.* Questo versare si può leggere anche come effondere, infatti, durante la Messa, nella comunione, noi riceviamo un'altra effusione di Spirito Santo.

In Gioele, il profeta che dice che dopo questo effonderò il mio spirito in ogni uomo, il versare ed effondere hanno lo stesso significato, sono la stessa cosa e quindi con la comunione abbiamo anche un'effusione di Spirito Santo. Molte volte la comunione che noi facciamo non ha quell'esito di santità, ma questo perché noi l'abbiamo bloccata.

Noi cresciamo come persone nella misura in cui si condivide, nella misura in cui ci si fa dono per gli altri. Questo è stato l'intento di Gesù e lo deve essere anche per noi.

Ritornando al racconto Evangelico vediamo che, dopo aver cantato l'inno, essi uscirono, commettendo così altre due infrazioni; ci sono quindi due differenze con la cena ebraica, dove non si cantavano inni, ma salmi; nella cena ebraica quella notte non si poteva

uscire, (Mosè dice di restare in casa tutta la notte), invece Gesù, con i suoi discepoli, esce e va verso il monte degli ulivi dicendo: *“tutti voi vi scandalizzerete”*.

Noi possiamo capire quale scandalo sia stato Gesù solo se consideriamo le verità insite in tutto quello che ci ha detto. Egli è stato uno scandalo perché la sua vita è stata un sovvertire tutto ciò che era oppressione; ma il vero scandalo è stato la sua morte in croce, perché Gesù è il maledetto da Dio. La buon'anima di Pietro diceva di voler morire con lui, ma non come lui.

La croce rappresenta l'infamia, la maledizione, il non essere stato considerato, il suo fallimento umano; questo è stato lo scandalo, è molto più semplice dire di accettare la croce per le sofferenze, gli acciacchi che noi abbiamo durante la vita, ma non è questa la croce; la croce è invece accettare l'infamia degli altri, il non essere considerati, il fallimento umano. Gesù umanamente fallì perché nessuno dei suoi discepoli l'aveva seguito. Quando anche noi entriamo in questo tipo di fallimento, allora saremo assimilati a Gesù, alla sua croce; quando sono debole, è allora che sono forte, viene predicato Cristo crocefisso, scandalo per i Giudei.

Non è possibile che quest'infamia sia stato il Messia! Questo è quello che noi dobbiamo accettare nella nostra vita e tutti si scandalizzeranno; lo scandalo, al di là di ogni implicazione morale, nella Bibbia, nel Vangelo è la pietra che è nel viottolo, che ci fa inciampare. Gesù ci fa inciampare, ci fa cadere affinché noi possiamo avere un'idea di quel Dio della religione, che è molto più gratificante di quello che invece ci presenta Gesù.

*Tutti sarete scandalizzati, tranne me, disse Pietro. “Pietro, proprio tu che prima che il gallo cant, i mi avrai rinnegato tre volte”*.



## **LA CONSACRAZIONE**

**Padre, Gesù ci ha parlato della pienezza della condizione divinino, della vita e a questa noi possiamo aprirci già da adesso, grazie all'effusione del tuo spirito e allora, Padre, effondi il tuo spirito su di noi qui presenti, effondi il tuo spirito d'amore su quanti con il loro amore per primi ci hanno insegnato ad amare e ci hanno accompagnato nella crescita dell'amore. Effondi Padre il tuo spirito su quanti con la loro amicizia, il loro servizio, la loro generosità rendono più bella e gioiosa la nostra esistenza. Effondi Padre questo tuo stesso spirito su quelli che ci hanno fatto soffrire, o ci hanno fatto del male ma, allo stesso tempo ci hanno fatto crescere attraverso la pratica della misericordia, della pazienza e della comprensione. Padre nella tua fantasia, nel tuo amore effondi il tuo spirito su quelle persone che stanno soffrendo per malattie, difficoltà sociali, difficoltà finanziarie o altro.**

**Ti ringraziamo Padre per quello che saprai fare nella vita di queste persone, sappiamo Signore che pregare per una persona vuol dire aggiungere all'immenso tuo amore anche il nostro amore per rendere il tuo più incisivo.**

**Effondi la presenza del tuo spirito creatore su questo pane e su questo vino perché si trasformino nel corpo e nel sangue di Gesù.**

**Gesù, la notte del tradimento circondato da un'atmosfera satura di odio, di ostilità, di incomprendimento, di fronte all'ottusità di Pietro che non voleva saperne di farsi lavare i piedi perché sapeva che poi li avrebbe dovuti lavare anche agli altri, di fronte all'arroganza dei discepoli che già litigavano per sapere chi sarebbe stato il più importante, una volta morto Gesù, e soprattutto di fronte allo sguardo assassino di Giuda che stava calcolando quanto avrebbe guadagnato tradendo il suo amico, maestro, Gesù di fronte a tutto questo non si scoraggiò ma portò al massimo la sua capacità di amore e si fece dono come pane e come vino.**

**Mentre mangiavano prese il pane lo spezzò lo diede ai suoi discepoli e disse: "Prendetene e mangiatene tutti, questo è il mio corpo che è dato per voi"**

**Al termine della cena prese il calice, ringraziò, lo diede loro e disse: "Prendete e bevete tutti in questo calice c'è sangue è il mio sangue che è versato per voi e per tutti in perdono dei peccati, questo è il segno della nuova e definitiva alleanza con l'umanità" poi Gesù disse: "Fate questo in memoria di me"**

**Questa mattina siamo qui per questo, Gesù, per impegnarci a prolungare con il nostro amore l'amore che tu ci hai dimostrato, per impegnarci a confessare visibilmente con il nostro perdono, il perdono totale incondizionato che tu ci hai concesso e, per questo Padre noi ti ringraziamo per averci riuniti qui in questo momento di preghiera e di lode.**

**Questo è mistero della fede!**

**Padre, ti chiediamo, noi che abbiamo ricevuto la buona notizia fa che diventiamo la buona notizia che gli altri si aspettano e per questo ti chiediamo, lo Spirito Santo che tra poco riceveremo attraverso questo pane e questo vino elimini quello che ancora ci può dividere e ci riunisca in un'autentica e unica famiglia, la tua chiesa e la comunità di tutti quelli che con Gesù e come Gesù s'impegnano a favore della libertà, della dignità e dell'amore degli altri.**

*Ti ringraziamo, o Signore, per le varie manifestazioni di questa tua chiesa, ti chiediamo di custodirla in unità fa che le separazioni che ci sono state lungo la storia che hanno diviso per ragioni ideologiche la chiesa di Oriente, quella Bizantina, Rumena, Copta, le tre chiese Siriache, la chiesa Etiopica che egualmente per ragioni ideologiche successive hanno diviso le chiese protestanti, non continuino a produrre questo effetto di scandalo perché il corpo di Cristo non può essere diviso e non ci sono più cristi, e, tutti coloro che professano Cristo sono già uno in Cristo anche se poi lo presentano diverso e separati fra loro.*

*Aiuta Padre a riscoprire le ricchezze che ogni chiesa ha saputo offrire nella sua esperienza vitale nel cogliere il tuo amore, perché ci si accorga che la diversità è un punto di ricchezza e non di divisione.*

*Ti preghiamo affinché questa sia anche una unità che scaturisce dalla contemplazione di tutti i ministeri della chiesa, di tutti i servizi e di tutti carismi.*

*La vita quando procede da Dio è indistruttibile e non solo, la morte non la può scalfire. Ti preghiamo Padre per tutti i nostri cari che tu Padre non hai tolto da questa vita ma li hai accolti nella tua. Signore nell'Eucaristia tu sei presente in mezzo a noi in modo speciale e con te sono presenti tutti i nostri cari che ci hanno preceduto nella casa del Padre, adesso sono seduti a mensa con te, divenuti signori insieme a te della vita, per sempre.*

*Ti ringraziamo per le persone che abbiamo amato, il loro amore arricchisce ancora la nostra vita e ci convince che l'amore non muore.*

*Ti ringraziamo per le persone che ci sono state nemiche nel tuo amore brucia tutto ciò che è già stato perdonato e per tutte le anime che hanno ancora bisogno di intercessione per entrare nella gloria ti gridiamo: accoglile, perché si realizzi il tuo disegno Padre di essere un giorno tutti riuniti nella tua casa a cantare la tua gloria.*

*Amen*

## *Preghiera per il Pastorale*

***Ti ringraziamo o Signore per questi fratelli e queste sorelle che tu hai scelto perché possano vivere e guidare le loro comunità.***

***In questi anni ci hanno servito, hanno speso del loro tempo per far in modo che l'incontro con te fosse più agevole, più piacevole.***

***Ti ringraziamo o Signore per tutte le volte che hanno dovuto sopportare la fatica fisica, psichica e spirituale il peso del nostro peccato, dei nostri no; non ringraziamo loro ma te o Signore perché vogliamo che sia tu a ringraziarli, a ricompensarli.***

***Signore è bello che tu li hai scelti, significa che ti amano, quando tu hai chiesto a Pietro: "Mi ami tu? ... Pasci le mie pecorelle!" L'amore per te, o Signore, passa sempre attraverso i fratelli. Se tu li hai chiamati vuol dire Gesù che loro ti amano.***

***Ti ringraziamo per questo e ti chiediamo di ricolmarli della tua presenza, del tuo amore e di esaudire i desideri del loro cuore, di qualsiasi dono essi abbiano bisogno.***

***Ti preghiamo per loro chiedendo l'effusione dello Spirito Santo perché siano sempre più pieni del tuo spirito, del tuo amore e possano amare con il tuo stesso amore.***

***Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!***

## **Sabato mattino**

### **S. MESSA**

**Ho scelto la messa votiva di ringraziamento per ringraziare il Signore di questa settimana, ringraziarlo per quello che ha fatto nella nostra vita.**

**Da oggi inizia il vero Lozio perché tutto quello che abbiamo sperimentato, per vie misteriose si ripresenterà nel nostro quotidiano, nel nostro vissuto e da oggi ritornando alle nostre case dovremo fare i conti con quello che il Signore ha manifestato a noi durante questa settimana.**

**Invochiamo lo Spirito Santo affinché ancora una volta questa celebrazione eucaristica non sia un rito ma un'esperienza d'amore con il Dio vivente.**

**Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù, vieni a riempirci della tua presenza, vieni o spirito come vento a fugare tutte le nebbie che possono esserci nel nostro cuore, nella nostra mente, vieni come fiaccola così come ti sei manifestato a Pentecoste, fiaccole di fuoco nella nostra vita per scuoterci dal nostro torpore e per farci diventare veri figli, degni figli del Padre, mettendo al centro l'uomo come tu Gesù hai fatto nella sinagoga.**

**Al centro della sinagoga c'era la legge, il tabernacolo con i cinque rotoli della legge e tu entrando hai visto un uomo con la mano paralizzata e gli hai detto: "Alzati e mettiti nel mezzo!" Al centro della nostra fede in Cristo c'è l'uomo con i suoi bisogni. Questo ci hai insegnato Gesù e, questo noi vogliamo fare.**

**Il tuo Santo Spirito ci illumini a diventare come te, come Gesù che ha fatto ogni giorno della sua vita un ministero per gli altri e ogni notte un incontro d'amore con il Padre, intere notti ad adorare il Padre per avere la forza di vivere il quotidiano.**

**Il tuo spirito ci illumini, o Signore!**

**Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!**

**Prima lettura:**

**DAL LIBRO DI GIOSUE' - Cap. 24, 17-29**

*In quei giorni Giosuè disse al suo popolo: "Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore. Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore*

*Allora il popolo rispose e disse: "Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i padri nostri dal paese d'Egitto, dalla condizione servile, ha compiuto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano il paese. Perciò anche noi vogliamo servire il Signore, perché Egli è il nostro Dio. Egli è il nostro Dio. Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, Egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi consumerà". Il popolo disse a Giosuè: "No! Noi serviremo il Signore". Allora Giosuè disse al popolo: "Voi siete*

*testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo!". Risposero: "Siamo testimoni!". Giosuè disse: "Eliminate gli dèi dello straniero, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d'Israele!". Il popolo rispose a Giosuè: "Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!". Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza con il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Poi Giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di Dio; prese una grande pietra e la rizzò là, sotto il terebinto, che è nel santuario del Signore. Giosuè disse a tutto il popolo: "Ecco questa pietra sarà una testimonianza per noi; perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha dette; essa servirà quindi da testimoniaio contro di voi, perché non rinnegiate il vostro Dio". Poi Giosuè rimandò il popolo, ognuno al proprio territorio. Dopo queste cose, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni.*

***Dal Vangelo secondo Matteo,  
Cap. 13, 18-23***

### **La parabola del seminatore**

*Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta".*  
***Parola del Signore***

Nell'ultima cena Gesù presenta un calice nel quale c'è il suo sangue, la sua vita da bere, affinché coloro i quali vogliono restare fedeli al suo programma, al suo messaggio, bevendo al calice abbiano la stessa vita e la stessa forza di Gesù per stare fedeli al Vangelo fino alla morte.

Questa è l'interpretazione biblica, oggi faremo un'interpretazione spirituale, quelle che piacciono un po' di più perché non incidono tanto nella nostra vita, sono dei consigli ma, che sono belli.

Il calice che il Signore ci presenta va preso, innalzato e bevuto, come ha fatto Gesù. "Questo è il mio sangue", lo prende, lo innalza e lo beve. Gesù ha detto "prendetene e bevetene tutti", quindi noi dobbiamo prendere il nostro calice, innalzarlo e berlo.

Prendere il calice significa vivere la nostra vita, e sapere quello che c'è in essa. La gioia ed il dolore dipendono da come noi ci rapportiamo a queste emozioni.

Dobbiamo sapere quello che c'è nella nostra vita per viverla intensamente, perché di vita ce n'è una sola; è il discorso sulla consapevolezza, noi dobbiamo consapevolizzare la nostra vita, le nostre emozioni per sapere quale è il nostro progetto e, quindi, prendere il calice vuol dire guardare in modo critico la nostra vita, dobbiamo essere delle persone che

entrano sempre in crisi; le persone che non entrano mai in crisi sono quelle oramai finite. La persona viva è quella che si mette in discussione ogni giorno, che si lascia invadere dalle sue inquietudini.

Quando noi prendiamo la coppa e la guardiamo, vediamo che dentro di essa c'è dolore e gioia. Ci sono i nostri dolori perché il Signore non sempre ci ha accontentato in quello che abbiamo richiesto: abbiamo sperato in un nuovo viaggio, in un nuovo amore, in un nuovo vicino di casa, un nuovo lavoro, ecc, ecc. ed abbiamo visto che la costante della nostra vita è il dolore ed il problema sta nel vedere come noi ci rapportiamo ad esso.

*“La mia anima è triste fino alla morte”*, disse Gesù nel Getsemani e, proprio nel Getsemani, è arrivato un angelo consolatore col quale Gesù attraversò questo dolore. Molte volte per paura di soffrire noi non prendiamo in mano la nostra vita. In psicologia, è di questi tempi il problema dei giovani i quali scelgono di non scegliere, proprio per paura di soffrire. Questo non significa prendere in mano la propria vita. Guardando al dolore c'è anche la gioia perché essa è una costante della nostra vita; ma non si trova mai allo stato puro, è sempre frammista al dolore; è una gioia che noi dobbiamo ricercare e scegliere.

Ad Assisi si trova il crocefisso che parlò a Francesco e gli disse: *“Edifica la mia chiesa”*; è un crocefisso di gioia, non è l'immagine di un uomo agonizzante sulla croce, è un Gesù che riposa sulla croce, ad occhi aperti e ti guarda e le persone intorno gli sorridono. Questa non era la realtà ma, è un messaggio che ha dato l'autore di quel quadro per esprimere che, anche in mezzo al dolore, ci può essere la gioia e che la gioia va scelta.

C'è la gioia ed il dolore, vediamo come ci rapportiamo ad esse e vediamo cosa scegliamo. Andando via da Lozio potremmo raccontare tutte le cose belle che ci sono state ma, potremmo anche raccontare tutti i disagi: dobbiamo scegliere cosa raccontare.

**Innalzare.** “Cin cin, alla salute”! E' un'espressione comune a tutte le nazioni della terra. Gli unici che invece dicono: “Alla vita!”, sono gli ebrei.

Innalzando alla vita significa prendere la coppa della propria vita ed innalzarla, cosa questa difficilissima. Nel calice di vetro trasparente, quando viene innalzato si vede il contenuto, che significa che lascio vedere agli altri quello che c'è nella mia vita, i miei dolori e le mie gioie che, anziché tenerle dentro col rischio che si crei un'implosione, si somatizzi e ci si ammali, lascio vedere la mia vita manifestando i miei bisogni.

Dobbiamo imparare a manifestare il nostro bisogno: ho bisogno di te, che tu stia con me, che tu venga alla mia festa, poi tu sarai libero di fare ciò che vorrai. Questo è il significato di innalzare il calice e celebrare la nostra vita.

Dobbiamo imparare a far vedere come siamo, ovviamente cercando di imparare a crescere, correggendoci, educandoci ma, non dobbiamo diventare quello che vogliono gli altri, ma quello che vuole Dio, cioè quello che sentiamo nel cuore, dobbiamo diventare grazia, meraviglia di Dio, indipendentemente da quello che pensano gli altri.

**Bere:** Dobbiamo bere la coppa della nostra vita. Dobbiamo essere noi stessi, domandarci qual è il nostro progetto? Ecco il tentativo, lo sforzo continuo per quel progetto che Dio ha scelto per noi, quindi, identificarci in esso, continuamente. Ad esempio Van Gogh sapeva che la sua vocazione era di disegnare, dipingere e lo ha fatto ed è diventato un grande. Tutti i geni sono coloro che hanno scelto di diventare quello che sentivano nel cuore.

Gesù sperimenta la coppa della sua vita, come Osanna e come “*crocifige*”. Non dico che non bisogna fidarsi degli altri, ma gli altri sono volubili. Quando Gesù entrò in Gerusalemme su un asinello tutti gridavano: “Osanna, Osanna figlio di Davide”, e dopo cinque giorni gridarono: “Crocifiggilo, crocifiggilo”. Gesù sapeva quale era il suo progetto ed è andato avanti. Anche noi dovremmo fare come Lui.

Per quanto concerne noi stessi, a volte, quando ci dicono “Osanna” camminiamo più speditamente, quando invece ci dicono: “Crocifiggi” invertiamo la marcia, tradendo noi stessi e tradendo Dio. Dobbiamo imparare a vivere l’osanna ed il crocifiggi, a conoscere il progetto di Dio e viverlo intensamente.

Questo è il peccato! Quello di voler vivere la propria vita, non secondo il progetto di Dio, ma secondo il progetto degli altri. E’ la terza tentazione di Gesù nel deserto, quando il diavolo gli dice di gettarsi dal pinnacolo del tempio per diventare il Messia.

Si diceva nel Talmud che il Messia si sarebbe manifestato sul pinnacolo del tempio, quindi il diavolo dice a Gesù di fare quello che voleva la gente ed allora sarebbe divenuto messia. Gesù invece ha detto: “Adora il Signore Dio tuo, a lui solo rendi culto.” Non dobbiamo rendere culto al pensiero degli altri, a quello che gli altri vogliono, ma soltanto a quello che Dio vuole per ciascuno di noi.

La coppa va bevuta fino in fondo e abbiamo bisogno di una disciplina completa per aiutare ad appropriarci pienamente delle nostre gioie e dolori, ad interiorizzarli. La disciplina si articola in: Silenzio – Parola – Azione.

**Silenzio:** molte volte per non affrontare situazioni e dolori ci rifugiamo nello svago o in una superattività. Il termine intrattenere deriva dal latino “tenere” qualcuno “tra” (intra). L’intrattenimento mantiene la nostra mente lontana da quello che più preme. Può essere un bene per una serata, una vacanza, ma molte volte lo protraiamo per tutta la vita (se fosse possibile).

Il silenzio rompe questo intrattenimento e ci restituisce la parte più profonda di noi e per questo ci spaventa: gelosie, rabbie, lussuria, violenza.....

Se resistono queste voci dell’oscurità, a poco a poco verranno assorbite per fare spazio alla voce di Dio che è più flebile. Elia sul monte Oreb “*mormorio di vento leggero*” (1 Re 19,11-13)

**Parola:** la condivisione della coppa con una cerchia di amici (mentre la testimonianza è per tutti), amici cari con cui parlare delle profondità del nostro cuore, delle sue verità, ci liberano dalle paralisi del segreto.

**Azione:** “Fa questo, vieni a questo incontro” l’essere occupati è diventato un segno di importanza e non è facile distinguere quello che siamo chiamati a fare e quello che noi vogliamo fare. Come Gesù dobbiamo dire “*tutto è compiuto*” (Gv.19,30). Bere la nostra

coppa implica la scelta delle azioni che sono la nostra vocazione, che portano alla lode di Dio (qualsiasi sia l'azione).

Le azioni che non portano gioia e pace (nel profondo) all'esaurimento non sono in accordo alla nostra chiamata.

Gesù ci chiede: "potete bere il calice che sto per bere?" è una domanda che avrà un significato diverso ogni giorno della nostra vita. Possiamo abbracciare ogni giorno dolori e gioie nella nostra vita? Alcuni giorni sì, altri no!

Giacomo e Giovanni hanno detto sì senza sapere dove quel sì li avrebbe condotti e così Pietro e tutti i Santi.

Bere il calice non è un atto eroico che promette una ricompensa, è un atto d'amore, un atto d'immensa fiducia, un atto d'abbandono a Dio, ed è la più grande sfida della vita spirituale. Essa infrange tutti i calcoli umani e demolisce i congegni di sicurezza che ci siamo inventati. Bere il calice che Gesù ha bevuto è vivere una vita nello spirito di Gesù, e con Lui, spirito dell'amore senza condizioni. L'intimità di Gesù e del Padre si basa su una fiducia completa senza nessuna garanzia. È soltanto amore, puro, illimitato, sconfinato.

Quest'intimità, quest'amore ha un nome: Spirito santo.

È lui che ogni giorno trasformerà le nostre incertezze nel SI obbediente e la nostra coppa, il nostro sangue, mischiato a quello di Gesù ci trasformerà nell'unico corpo del Cristo vivente, che sempre muore e risorge per la salvezza del mondo.

Amen

Oggi noi celebriamo l'Eucarestia sotto le due specie, quindi ci saranno il pane ed il vino, il corpo di Gesù ed il sangue di Gesù. Come consiglia Padre Raniero Cantalamessa, il sangue va scelto, quindi ci saranno due ministri straordinari: uno terrà la coppa con il Corpo di Gesù, mentre l'altro terrà il calice con il sangue di Gesù.

Vi verrà dato in mano il pane, corpo di Gesù e dovrete scegliere se intingere nel calice, quindi di bere anche il sangue, consapevoli che così facendo, proclamiamo la nostra fedeltà al Vangelo, sino alla morte, nel poco e nel molto. Vivere il Vangelo, momento per momento: "Gesù io prendo la tua vita per essere fedele al messaggio del Vangelo." Secondo l'interpretazione spirituale, significa: io voglio vivere la mia vita sino alle estreme conseguenze.

Ci saranno dati due segni: questi fiori che sono finti. Questo significa che possiamo scegliere di essere cristiani finti, cioè che non hanno profumo. "Voi siete il profumo di Cristo" dice Paolo, quindi andando via da Lozio, dobbiamo portare il profumo della nostra santità, indipendentemente da quello che diremo.

L'altro segno è un'immaginetta raffigurante un clown che è il simbolo della gioia. Tornando a casa saremo un po' tristi per tutto ciò che abbiamo lasciato, scegliamo di essere felici e gioiosi. Dietro vi è una poesia/preghiera del "principe" Antonio De Curtis, in arte "Totò".



*Noi ti ringraziamo, nostro buon Protettore,  
per averci dato anche oggi la forza  
di fare il più bello spettacolo del mondo.  
Tu che permetti ai nani e ai giganti  
Di essere ugualmente felici,  
tu che sei la vera, l'unica rete  
dei nostri pericolosi esercizi,  
fa che i nessun momento della nostra vita  
venga a mancarci una tenda, una pista e un riflettore.  
Guardaci dalle unghie delle nostre donne,  
che da quelle delle tigri ci guardiamo noi,  
dacci ancora la forza di far ridere gli uomini,  
e lascia pure che essi ci credano felici.  
Più ho voglia di piangere  
e più gli uomini si divertono,  
ma non importa, io li perdono,  
un po' perché essi non sanno,  
un po' per amor Tuo.  
Se le mie buffonate servono ad alleviare le loro pene,  
rendi pure questa mia faccia ancora più ridicola,  
ma aiutami a portarla in giro con disinvoltura.  
C'è tanta gente che si diverte a far piangere l'umanità,  
noi dobbiamo soffrire per divertirla.  
Manda qualcuno su questo mondo  
capace di far ridere me come io faccio ridere gli altri.*

*Amen*